# LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Domenica 2 Luglio 1916 — ROMA — Domenica 2 Luglio 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 182


# Gli Inglesi sfondano su 25 km. il fronte tedesco

## LA NOSTRA GUERRA

### IL COMUNICATO DI STASERA

## Lottiamo corpo a corpo ai Sette Comuni

## Gli austriaci in fuga in Albania

**COMANDO SUPREMO, 1 Luglio 1916.**

**Fra ADIGE e VALLE TERRAGNOLO, nella giornata di ieri, azione intensa delle artiglierie; le nostre fanterie occuparono ZANOLLI in VALLARSA.**

**Lungo tutta la fronte del POSINA continuò la nostra avanzata, non ostante il violento fuoco di numerose batterie nemiche dalle posizioni dominanti il Passo della Borcola, Monte Maggio e Monte Toraro. Alla sinistra, vincendo accanita resistenza dell'avversario, le nostre truppe scalarono la vetta di Monte Majo, di cui battono ora le pendici settentrionali per snidarne nuclei nemici rimasti annidati fra le rocce.**

**Sull'altopiano dei SETTE COMUNI le nostre truppe sono a stretto contatto con le posizioni dell'avversario. Nel terreno intricato ed oscuro la lotta si svolge con bombe a mano e violenti corpo a corpo.**

**In VALLE SUGANA situazione immutata.**

**I nostri grossi calibri rinnovarono ieri il bombardamento di Toblaco, Innichen e Sillian in Valle Pusteria.**

**Sono segnalati progressi delle nostre fanterie nelle alte valli di SEISERA (Fella e Seebach Gailitz). Le nostre artiglierie bersagliarono le difese nemiche a sella di Prasnik e nei pressi di Raibl.**

**Lungo la fronte dell'Isonzo attività di artiglierie. Le nostre provocarono vasti incendi nella stazione di Borgo Carinzia (Gorizia). Nel settore di Monfalcone fu ampliata la occupazione di quota 70 respingendo contrattacchi nemici.**

### IN ALBANIA

**Accertata la presenza di truppe austriache presso la testa di ponte di Cifliktidris sulla bassa Vojussa un nostro riparto di cavalleria appiedato nella giornata del 28 giugno attaccò il nemico alla baionetta volgendolo in disordinata fuga ed inseguendolo con fuoco di mitragliatrici e fucileria. Caddero nelle nostre mani 85 prigionieri austriaci, armi e munizioni.**

**GADORNA.**

## I primi successi dell'offensiva inglese

**LONDRA, 1 (Ufficiale).**

**Un dispaccio del generale Haig, in data 1 luglio, mezzogiorno, dice:**

**Un attacco è stato effettuato stamane alle 7.30 a nord della Somme in congiunzione coi Francesi.**

**Le truppe inglesi sono penetrate nel sistema avanzato delle difese tedesche su di un fronte di 25 chilometri.**

**Il combattimento continua.**

**L'attacco francese immediatamente alla nostra destra fa pure progressi soddisfacenti.**

**Sul resto del fronte distaccamenti inglesi fecero altri riusciti «raids», penetrando in molti punti nelle difese nemiche, infliggendo perdite e catturando alcuni prigionieri.**

*LONDRA, 1.*

*Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal Quartiere Generale inglese in Francia telegrafa in data 1. luglio, mattina:*

*Stamane alle ore sette e mezzo l'esercito inglese ha iniziato una vigorosa offensiva su un fronte di circa trentadue chilometri a nord della Somme.*

*L'assalto è stato preceduto da un bombardamento terrificante durato un'ora e mezzo.*

*Mancano particolari esatti, perchè l'intensità del combattimento si sviluppa; ma le truppe inglesi hanno già occupato la prima linea tedesca.*

*Abbiamo preso molti prigionieri. Sinora (ore 9.30 del mattino) le nostre perdite non sono gravi.*

Dopo cinque giorni di intensa e sempre crescente preparazione di artiglieria, e di operazioni risognitive che costituivano la fase preparatoria, l'offensiva inglese si manifesta vigorosa, e coronata subito da un primo successo immediato, quale è l'annunziato sfondamento della prima linea della difesa tedesca.

Non siamo che alla prima notizia, e mancano ancora i particolari che sarebbero necessari per potersi rendere conto della portata effettiva di questo successo, che sarà bene per tanto di registrare con compiacimento non esente dalle opportune cautele contro possibili illusioni che un primo successo di questa fatta potrebbe creare con maggiore o minore facilità e rapidità su di un'offensiva che lo Stato Maggiore inglese stesso giudica aspra ed irta di gravi difficoltà. E' la stampa stessa inglese che mette in guardia il pubblico contro possibili esagerazioni, ed anche contro possibili impazienze. L'avanzata sarà lenta. Questa è la nota dominante nella stampa inglese, la quale fa osservare che i Tedeschi, hanno preparato più linee di difesa nel Belgio, e che bisognerà espugnarle una ad una, combattendo sempre infaticabilmente, ed avanzando con lentezza sì, ma irresistibilmente.

Questo primo urto della offensiva inglese si effettua nel settore della Somme. Un nostro telegramma dell'altro ieri segnalava in quel settore la più intensa attività del bombardamento inglese preparatorio; e un altro fatto metteva in rilievo, che cioè la stessa intensificazione dell'azione dell'artiglieria si notava sul fronte dell'esercito francese, propriamente al congiungimento anglo-francese della Somme e in Champagne.

Il primo annunzio del primo successo si riferisce infatti a un'estensione di 25 chilometri di linea tedesca appunto sui due lati della Somme, e il comunicato inglese accenna anche al fatto che questo primo passo è fatto al punto di congiungimento coi Francesi.

Non possiamo sapere ancora quale estensione prenderà l'offensiva iniziata; un fatto è che il bombardamento inglese non si limitava in questi giorni preparatori al solo settore dove oggi il vero combattimento si manifesta, ma si estendeva da Ypres fino al fronte dell'esercito francese, ininterrottamente, in cerca forse — come alcuni critici congetturavano — del punto più favorevole dove azzannare il nemico.

L'offensiva inglese si annunzia da questo primo passo, come già del resto era evidente fin dai giorni della preparazione di artiglieria, oltre ogni dire vigorosa e decisa è tale da lasciar prevedere un'operazione di portata e di durata presumibilmente non inferiore alla battaglia di Verdun.

Il bombardamento con cui gli inglesi hanno preparato l'azione, bombardamento che è stato oltre ogni dire ostinato, incessante, furioso, tanto che gli stessi comunicati nemici lo indicavano tale, non era solo azione preparatoria, ma si manifestava del resto come azione definitiva in sè stessa, poichè sconvolgendo la linea tedesca, la obbligava a cadere sotto le raffiche di fuoco della artiglieria, senza che, quasi, la fanteria avesse ad eseguire attacchi. Questo spiegava il piccolo numero dei prigionieri fatto dagli inglesi, ed anche la sobrietà, e quasi la insignificanza dei loro comunicati. Dietro le parole che accennavano ad operazioni di piccoli riparti inglesi, si celava la tragedia dello sconvolgimento della prima linea tedesca.

Ma dopo questa prima linea, ormai sfondata, gli inglesi ne troveranno un'altra, e forse un'altra ancora; e per conseguenza gli inglesi stessi mettono in guardia il pubblico contro le eccessivamente frettolose illusioni e previsioni.

L'offensiva inglese si manifesta con un metodo proprio: sembra che sia in via di esperimento un nuovo sistema di bombardamento, quello che potrebbe definirsi estensivo per distinguerlo dall'intensivo che generalmente i tedeschi adottano. Va ricordato infatti come l'attacco a Verdun non sia stato preceduto da un bombardamento generale. Neppure lo fu il grande sfondamento operato dalle falangi di Mackensen contro le linee russe del Dunajez. Anche nel Trentino il fuoco dell'artiglieria austriaca è stato concentrato successivamente su settori relativamente brevi.

Dopo la grande preparazione circa il materiale, si può affermare che munizioni non mancheranno; e la stampa inglese afferma che i nuovi mortai da trincea adottati dagli inglesi, dànno eccellenti risultati.

Contro il fronte britannico stanno, com'è noto, tre eserciti tedeschi: quello del nord al comando del duca del Wurttenberg, quello della regione artesiana del principe ereditario di Baviera e l'esercito ammassato nella Piccardia che era comandato fino a qualche tempo fa dal generale von Bulow, ed è ora al comando del generale von Einem.

La tattica inglese, rafforzata da copiosissimo impiego di gas asfissianti, che colpisce a dritta, a sinistra, al centro su tutto il fronte con uguale intensità, è destinata a disorientare l'avversario. L'opera del cannone prepara talmente gli attacchi, che quando questi si producono le perdite delle fanterie sono esigue, perchè le difese del nemico sono letteralmente polverizzate, e gli uomini sono avvolti da dense nubi di gas micidialissimi, e irrorate da raffiche di fuoco.

## Il col. Repington al fronte italiano

LONDRA, 1.

Il colonnello Repington il quale si trova al quartiere generale italiano telegrafa in data di ieri al «Times» il seguente dispaccio:

« Ho visto sferrare la contro-offensiva italiana nel Trentino, e ora il nemico è in ritirata. Le operazioni si estendono su una vasta area, ma quando ieri, 28 giugno, lasciai l'armata in campo, le principali forze austriache in questa regione si trovavano dietro la linea del Posina e dell'Assa con forti retroguardie sulle rive sinistre di questi fiume. Più a nord la linea di battaglia si stende verso il Brenta, mentre verso occidente passa traverso il Cimone, e il Pozzacchio fin verso il vecchio forte austriaco del Matassone, che gli alpini presero ieri d'assalto dopo un combattimento all'antica col Kaiserjäger. Il modo con cui Cadorna mutò la situazione ed obbligò il nemico a ritirarsi costituisce un titolo d'onore per il capo dello Stato Maggiore italiano. Non credo che le retroguardie austriache continueranno a mantenere lungamente le loro presenti posizioni, polchè i distaccamenti italiani hanno già varcato il Posina e minacciano il nemico in altre direzioni.

« E' necessario far rilevare che le difese austriache sono assai serie, per cui non bisogna attendersi da parte degli italiani piani ambiziosi ed azioni rapide. Su questo fronte vi sono eccellenti truppe austriache e, a giudicare dai prigionieri, sono in buonissime condizioni, ben vestite e ben nutrite. L'esercito italiano dispone della superiorità numerica, è eccellente per salute ed è di un morale altissimo. Dispone di un maggior numero di grossi calibri che non prima e l'intero paese è pieno di entusiasmo perchè il nemico detestato è quasi completamente fuori d'Italia ».

Commentando il dispaccio del suo critico militare, il «Times» scrive che sebbene le conclusioni del Repington pongano in giusta prospettiva avvenimenti svoltisi nella scorsa settimana, non diminuiscono affatto l'importanza ed il brillante carattere del trionfo ottenuto dagli italiani nella loro grande offensiva.

## L'offensiva generale per la vittoria

PIETROGRADO, 1.

Il critico del *Riech*, prendendo in esame la situazione generale, scrive che l'offensiva italiana ha presentato per gli austriaci i caratteri di un furioso uragano che abbattè sulla sua strada ogni ostacolo.

Gli austriaci in certi punti — continua il giornale — hanno cercato di opporre resistenza ma furono poi travolti dall'impeto e dalla furia degli assalitori, cosicchè la ritirata si è compiuta con crescente disordine.

Quindi lo scrittore nota il risveglio di attività sul fronte inglese e sul settore isolato di Salonicco, dove certo è dubbio che i bulgari soli possano seriamente [illegible] re agli Alleati.

Così — continua il critico — si [illegible] un progressivo passaggio della iniziativa da parte degli Alleati. Tutto fa credere che l'offensiva generale degli Alleati sia veramente prossima.

D'altra parte le notizie che possono raccogliersi sui tedeschi portano a conoscenza che la qualità dei soldati che essi ora posseggono non è più quella di una volta.

I comunicati russi, parlando di attacchi che le truppe germaniche stanno facendo contro la Dwina, dicono costantemente che sono stati con facilità respinti. Inoltre i tedeschi battono ora con insolita frequenza in ritirata e si danno prigionieri.

Quanto infine alla tecnica, quella degli imperi centrali è forse superiore ancora a quella che possedevano all'inizio della guerra, ma durante l'ultimo anno gli Alleati hanno fatto così enormi progressi, da fornire i risultati che si conoscono sotto Verdun, nel Trentino, in Galizia e in Bucovina.

In tali condizioni — conclude il critico — l'offensiva generale può essere assai prossima a risolversi vittoriosamente.

# Il programma del Governo approvato alla Camera

## con 391 contro 45 voti

*Seduta del 1 luglio 1916*

Presidenza del vice-presidente ALESSIO

### Ancora la morte del figlio dell'on. Facta

Gli on. BOUVIER e GROSSO-CAMPANA ricordano la sventura che ha colpito l'on. Facta; sventura grande ma insieme gloria, si associano a nome della deputazione piemontese alla degna commemorazione fattane ieri dal Presidente della Camera e dall'on. Boselli. L'on. Bouvier ricorda specialmente la città di Pinerolo che ha già immolati tanti suoi figli sull'altare della patria. (Vive approvazioni).

### I ringraziamenti della città di Udine

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma:

« Udine, primo propugnacolo sul cancellato confine, con fermezza di voleri proclamò la necessità della guerra redentrice. Tale fermezza non fu scossa dalla previsione di crudeli rappresaglie e restò inalterata anche di fronte alla ripetuta barbarie nemica. Ringrazi la Camera, l'E. V. e l'onorevole Presidente del Consiglio per il caldo saluto che Udine ricambia con uguale fede.

Il sindaco: *Pecile.* »

Vive approvazioni.

### Un telegramma dell'onorevole Facta

L'on. ALESSIO comunica poi questo telegramma dell'on. Facta:

« Con profonda commozione ringrazio l'E. V. e gli onorevoli colleghi per le affettuose parole rivolte a me ed alla mia famiglia nell'ora del dolore. Lo strazio è inenarrabile ma è ineffabile l'orgoglio di aver dato il mio figlio alla fortuna d'Italia.

*Facta* ».

Vive approvazioni.

### I ringraziamenti della famiglia Brandolin

Dà lettura inoltre del seguente telegramma:

« Io ed i miei figli sentiamo profonda gratitudine a Lei, alla Camera dei deputati ed al Governo per l'omaggio reso al nostro Brandolino, perchè se conforto è possibile alla nostra angoscia soltanto può venirci dal solenne e alto riconoscimento che egli ha compiuto intero e utilmente il suo dovere per la maggior grandezza d'Italia.

*Leopoldina Brandolin-D'Adda* ».

Vive approvazioni.

## Sulle comunicazioni del Governo

### L'on. Schiavon

L'on. SCHIAVON invita il Governo a completare le provvidenze per i profughi del Veneto. Critica l'opera del Governo precedente che non si curò di venire sufficientemente in aiuto dei profughi; lamenta che una circolare del Ministero distingua e sottilizzi troppo nell'assegnazione dei sussidi.

Poichè l'on. Dello Sbarba e altri deputati stanno a parlare con alcuni ministri al banco del Governo, l'on. CAPPA e altri rumoreggiano invitando l'on. Dello Sbarba a troncare il colloquio col ministro Bianchi.

CAPPA. Ogni oratore ha diritto di essere ascoltato; è questione di educazione...

L'on. Dello Sbarba è costretto a troncare il colloquio e a prendere il suo posto.

SCHIAVON, continuando il suo discorso, afferma che i cinque milioni stanziati dal precedente Governo sono insufficienti ai bisogni e conclude invocando solleciti e soddisfacenti provvedimenti atti a portare efficace sollievo al disagio di tanti poveri profughi. (Applausi e congratulazioni).

## Un tumulto

### per un'interruzione dell'on. Maffi

L'on. GASPAROTTO invita il Governo a nominare, sull'esempio delle nazioni alleate, una Commissione permanente d'inchiesta per documentare e denunciare le violazioni agli usi di guerra e alle leggi supreme della civiltà da parte del nemico.

Ha presentato in questo senso un ordine del giorno.

Cita molti esempi di atrocità e di barbarie commesse dal nemico e specialmente a danno dei feriti e a un certo punto del suo discorso dice che alcuni ufficiali austriaci hanno dato istruzioni ai loro soldati di non fare prigionieri.

MAFFI (interrompendo). Fanno lo stesso anche alcuni nostri ufficiali.

Alla infelice interruzione del deputato socialista scoppia nell'aula un tumulto. Molti deputati in piedi protestano con grande vivacità smentendo la falsa accusa.

Ma l'on. MAFFI non pare soddisfatto e insiste nella sua affermazione, gridando a coloro che protestano contro di lui:

— E' vero! E' vero!

Il tumulto viene crescendo di intensità. L'on. DELL'ACQUA, che siede alla parte destra della scaletta di estrema sinistra, vicino al deputato socialista, si leva dal suo banco e con le mani protese verso l'on. Maffi grida:

— E' una menzogna! E' una menzogna!

E poichè l'on. MAFFI insiste, l'on. Dell'Acqua fa per slanciarsi verso di lui.

L'on. Mazzoni, che siedeva sui più alti banchi dell'estrema, accorre in difesa del collega socialista, ma si intromettono il questore on. Di Bugnano che intanto è accorso all'estrema e altri deputati, e il pugilato che pareva inevitabile viene impedito.

Ma il tumulto continua. Molti deputati si affollano verso il settore di estrema e invitano il deputato socialista a ritirare le sue parole.

### L'on. Dell'Acqua colto da malore

Ad un certo punto si vede l'on. Dell'Acqua, che da alcuni colleghi è stato accompagnato al suo posto, impallidire e reclinare leggermente il capo sul banco. Molti colleghi gli si fanno intorno, ma il deputato di Busto Arsizio li rassicura con cenni della mano di non aver bisogno di aiuto. Egli però rimane pallidissimo, con la mano sinistra al cuore, mentre i deputati accorsi allargano attorno a lui il cerchio per lasciarlo respirare liberamente.

Passa così qualche secondo; ma poichè l'on. Dell'Acqua non accenna a migliorare, viene preso di peso dal questore Di Bugnano e da alcuni altri colleghi e portato fuori dell'aula dalla porticina al più alto banco dell'Estrema.

### Si sospende la seduta

Quando il Presidente si accorge della gravità del malore dell'on. Dell'Acqua, si copre e sospende la seduta.

Continua però nell'aula il tumulto e le proteste contro l'on. Maffi; i ministri rimangono al banco del Governo e intorno ad essi si forma un folto gruppo di deputati, che discutono animatamente l'incidente.

Giungono intanto nell'aula notizie ancora non buone intorno alla salute dell'on. Dell'Acqua, al quale, per facilitargli la respirazione, si è dato l'ossigeno.

Qualche minuto dopo l'on. ALESSIO risale alla tribuna della presidenza e stabilito un relativo silenzio, dice:

— Io invoco dalla Camera la massima serenità e la massima calma! (Commenti).

*Voci.* Non si può rimaner calmi di fronte a tali obbrobriose accuse del nostro Esercito.

ALESSIO (continuando): — Un gravissimo incidente è avvenuto poco fa: una parola offensiva è stata pronunziata da un deputato contro il nostro Esercito! Io invito l'on. Maffi a ritirare le sue parole! (Applausi).

Da tutti i settori si grida verso il deputato socialista: — Ritiri! Ritiri subito!

L'on. MAFFI fa cenno di parlare. Ristabilitosi un relativo silenzio di attesa, il deputato socialista dice:

— Io ho un tale rispetto per la equanimità e per la verità che non mi turbano le insinuazioni che si possono fare sulle mie parole!

L'inatteso inizio dell'on. Maffi riaccende il tumulto.

Da molte parti si grida: — Vada fuori dall'aula! Vada in Austria! E cento braccia fanno cenno al deputato socialista di uscire dall'aula.

L'on. BRUNELLI, quasi a predisporre meglio l'animo della Camera verso il compagno, dopo essere stato ad apprestare le prime cure all'on. Dell'Acqua, rientra in questo momento nell'aula e dice alla Camera:

— Il collega Dell'Acqua sta meglio!

L'on. MAFFI fa cenni più volte che lo si lasci parlare. Egli infatti continua la sua spiegazioni così:

— Pur di non dire una cosa vera io preferisco di essere linciato! Io non ho calunniato l'esercito (Altissime urla) perchè, pur avendo di me il minimo concetto, la mia mentalità non mi consente però di ingiuriare la collettività per l'infamia di pochi!

Quando la Camera, che ha ascoltato in silenzio le prime frasi dell'on. Maffi, si accorge che questi cerca di menare il can per l'aia, ricomincia a urlare e a protestare.

Si torna a gridare: — Fuori! Fuori!

L'on. BRUNELLI rientrando ancora nell'aula, quasi a cercare di attenuare la disastrosa impressione per l'incidente provocato dall'on. Maffi, osserva: — Il collega Dell'Acqua ha superato la crisi. Vi prego di finirla e di non esagerare!

Ma il PRESIDENTE insiste: — Se ella, on. Maffi, non ritira quello che ha detto, io la richiamo all'ordine!

*Voci.* Non basta! Non basta! L'on. Maffi deve uscire dall'aula!

MAFFI. Io parlerò alla Camera a una sola condizione...

Nuove urla accolgono questo tentativo di patteggiamento del deputato socialista, al quale si continua a gridare: — Fuori! Fuori dall'aula!

Il PRESIDENTE in piedi, dominando il tumulto, grida all'on. Maffi: — O ella ritira esplicitamente quello che ha detto, o io propongo immediatamente la sua espulsione dall'aula! (Vivissimi applausi).

MAFFI. Se il Presidente avesse saputo lasciarmi parlare, a quest'ora avrei finito. Io parlerò a una sola condizione (nuove urla): che mi si ascolti fino alla fine della esposizione del mio pensiero.

PRESIDENTE. Che ella parli, ma tenga conto delle condizioni della Camera.

MAFFI (continuando): Quando io intesi dall'on. Gasparotto l'esposizione delle infamie che si commettono dagli austriaci contro i nostri feriti, la mia anima è stata presa dal più vivo sdegno, sdegno non inferiore a quello che ciò poteva suscitare nell'animo di chicchessia. Però rimanendo in questo stesso ordine di idee non ho potuto privarmi del senso di dolore che ha suscitato in me l'atteggiamento di alcuni militari che si sono vantati nel nostro paese di aver dati ordini simili. (Altissime urla).

*Voci.* Ma chi sono? Dica chi sono!

MAFFI. Io non ho mai offeso l'esercito italiano!

*Voci.* Forse non era nelle sue intenzioni, ma lo ha fatto!

MAFFI. Non era nelle mie intenzioni e non l'ho fatto. Il turbamento della Camera a differenza della mia calma sostanziale (urla) dimostra che questa non è ancora l'ora per fare dei processi sereni. Attendiamo perciò che l'ala della pace ritorni. (Nuove e altissime urla).

*Voci.* Ma che cosa ha ritirato?

Il PRESIDENTE interrompe le varie interpretazioni sulle parole dell'on. Maffi dicendo:

— In seguito alle dichiarazioni fatte dall'on. Maffi ritengo come ritirata la frase ingiuriosa!

E l'on. MAFFI, che è tornato a sedere, fa segni di assenso col capo.

### Una fervida dimostrazione all'Esercito

A questo punto si alza per parlare l'on. BOSELLI. La Camera si fa d'un tratto attentissima e silenziosa. Il Presidente del Consiglio dice:

Il Presidente della Camera ha preso atto delle parole dell'on. Maffi, e così ha implicitamente stigmatizzato le prime parole pronunciate dallo stesso on. Maffi. Esse però erano già stigmatizzate dal pensiero che tutti abbiamo che l'Italia dà tali esempi di umanità e di civiltà e che il nostro esercito offre ai prigionieri fatti fra i nostri nemici un tale trattamento che noi potremmo giudicare col più profondo disdegno accuse di questo genere. Il nostro esercito è così alto nella stima generale che noi possiamo dimenticare l'insulto fattogli!

Le parole del presidente del Consiglio pronunziate con intensa commozione e con vivo accento di fede, fanno sorgere in piedi tutta la Camera che fa una viva ovazione all'esercito. Sorgono in piedi anche tutti i ministri. Da tutti i banchi e dalle tribune si grida: « Viva l'esercito! » E il grido si ripercuote per più volte nell'aula. Rimangono silenziosi soltanto alcuni socialisti ufficiali, che però durante lo svolgimento di questo tumultuoso incidente non hanno osato spalleggiare l'on. Maffi.

Qualcuno grida anche con intenzione: « Abbasso gli austriaci! » Il grido viene ripreso e ripetuto più volte.

Così questo increscioso incidente ha termine.

### Riprende l'on. Gasparotto

Ristabilitosi un certo silenzio, l'on. GASPAROTTO riprende il suo discorso. Incita il Governo a documentare le violazioni e le nefandezze del nemico. Cita una circolare austriaca, trovata addosso ad un prigioniero, nella quale è detto che non bisogna far prigionieri: « L'ungherese si difende infilzando e squartando ». Legge alcune lettere di prigionieri italiani dalle quali si rileva come i nostri soldati soffrono mille disagi, tra i quali non ultimo la fame, e conclude dimostrando la necessità di tramandare ai posteri i documenti che comprovino la barbarie del nemico e di istituire all'uopo una Commissione permanente. (Applausi, congratulazioni).

### L'on. Morgari

Il deputato socialista on. MORGARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a proporre:

1. L'armistizio;

2. Una Conferenza fra le Potenze belligeranti e neutrali la quale cerchi le basi di una pace durevole e della giustizia fra le nazioni — non in programmi di vendette politiche, anco se giuste, e di schiacciamenti reciproci probabilmente utopistici e certo produttori di nuove enormi stragi e di guerre future — ma di un ordinamento giuridico che includa il disarmo.

La soppressione della diplomazia segreta, le garanzie costituzionali dove sono incomplete, le annessioni pacifiche, secondo il voto delle popolazioni interessate e l'arbitrato obbligatorio, come avviamento a quella federazione fra gli Stati dell'Europa o del mondo in cui organi centrali, muniti dei necessari poteri, si costituiranno al sincero arbitrato ».

L'oratore comincia col dire che egli si paragona a un eretico che parla nel tempio della patria (Rumori — commenti). Tratterà i punti di vista socialisti dottrinali. Conviene che gli on. Boselli, Orlando, Sonnino, Bissolati sulla cui base si è formato il Ministero Nazionale, sieno delle rispettabili persone per la loro fede e per la rettitudine che portano nel compimento del loro mandato.

E senz'altro dice essere suo convincimento che l'Italia promuova subito l'armistizio! (Ilarità vivissima). Paragona la guerra ai delitti passionali.

MARCHESANO (interrompendo). Le guerre si fanno non per soddisfare aspirazioni di conquiste, ma per la difesa!

MORGARI. Non è il caso nostro perchè noi abbiamo aggredito.

(A queste parole del deputato socialista la Camera sorge in piedi urlando: — Basta! Basta! La dimostrazione ostile dura per qualche minuto).

L'oratore si addentra in una dimostrazione teoretica sul rapporto che corre tra la terra e il fronte. Si tratta — dice di togliere o di aggiungere di far passare da un territorio all'altro terreni che bene o male rendevano qualche cosa all'uno e all'altro dei possessori. (Ilarità vivissima). Dice che farebbe meglio il Governo se invece di pensare alla salvezza degli irredenti, curasse la salvezza dell'Agro romano. (Ilarità). Alla salvezza dei terreni calabresi e siciliani. (Rumori vivissimi — ilarità). C'è una ragione che si oppone alla proposta di armistizio. Si dice: la Germania verrebbe ad essere salvata. Lasciatemi discutere — dice — questo argomento: tanto qui parliamo in famiglia. (Ilarità vivissima).

La Germania vuole la pace; oggi il momento è buono, perchè la bilancia pende dalla parte dell'Intesa. Una cosa è certa: che se la guerra durerà ancora qualche anno, altri milioni di uomini morranno, uomini che hanno diritto alla vita.

Dice che chiunque vinca, in questa guerra, una cosa sola è certa: che questa guerra porterà un seguito di altre guerre.

Ricorda a questo proposito l'alleanza balcanica contro la Turchia e la guerra fra gli alleati del giorno prima, che l'aspetto... La spartizione del bottino: ecco il punto delicato e difficile.

E' vero che per giudicare chi ha provocato la guerra, occorrerebbe vedere chi ha primo tratto di tasca il coltello; ma non è escluso che tutti tenessero il coltello in tasca (Commenti — Rumori).

MARCHESANO. Ma non è vero!

*Voci dall'Estrema.* — Non è così facile stabilire in modo semplicista le responsabilità!

L'on. MORGARI continua ricordando che l'on. Boselli disse nel suo programma che l'Italia si batte per la libertà dei popoli, ma non tutti gli Stati che formano oggi la Quadruplice dànno grande esempio di libertà. Cita l'Inghilterra che avrebbe potuto evitare il movimento irlandese, se avesse concesso l'autonomia all'Irlanda, autonomia invocata già da cento anni dagli irlandesi.

GAUDENZI. Benissimo! E' vero!

MORGARI viene quindi a parlare dello impero dello Zar...

*Voci.* E' un vecchio fatto personale! (Ilarità).

MORGARI ...: che non dà esempio di eccessivo rispetto per la libertà dei popoli.

Teme che se avessero pratica attuazione tutte le aspirazioni dello Stato italiano, si verrebbero a formare due nuovi irredentismi (Commenti — Rumori); e si provocherebbero forse altre guerre.

Certo, bisogna vincere, ma vincere soprattutto la propaganda dell'odio per effettuare veramente l'eguaglianza di classe. Questa è la vera vittoria! (Applausi dei socialisti).

### L'on. Zibordi

L'on. ZIBORDI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che alla concordia

e alla forza della nazione sia necessaria una politica di libertà, di rispetto alle conquiste delle classi operaie, e di provvedimenti per il consumo e per il lavoro tanto per l'oggi, quanto e più per il domani, passa all'ordine del giorno ».

Dice che bisogna preoccuparsi sopratutto di realizzare la vera concordia fra le classi sociali, e di migliorare lo stato dei contadini che poi sono quelli che fanno veramente la guerra.

Ripete i vari errori commessi dal Governo che iniziò la guerra e che si illuse di fare una passeggiata su Vienna, di avere accanto a sè la Romania, errando anche in molte altre previsioni.

Chiede che sia lasciata libertà a coloro che pensano diversamente, e specialmente libertà di pensiero. (Approvazioni dei socialisti).

Poichè l'on. BERENINI rinuncia a parlare, ha la parola

## L'on. Marchesano

Il deputato siciliano comincia col dire che di discorsi sulle comunicazioni del Governo non ne ha sentito che uno: quello dell'on. Treves, al quale ha risposto l'on. Turati. (Ilarità). Si dichiara d'accordo con l'on. Treves nel riconoscere che la costituzione del Ministero sia conseguenza del parlamentarismo più che del sistema parlamentare. Lo stesso Ministero Salandra fu effetto del parlamentarismo. Uno dei pochi uomini che non ha ceduto dinanzi a questa degenerazione della funzione parlamentare è stato l'on. Sonnino. (Approvazioni).

L'oratore discute l'opera dei socialisti e si domanda: che cosa sostengono i socialisti da un anno? che cosa hanno opposto alla volontà popolare? che cosa hanno fatto per impedire il fatale andare della nostra patria? discorsi: essi parlano qui appunto perchè obbediscono alla degenerazione parlamentare e sono riusciti ad essere i soli conservatori che in questo momento sieno nella Camera e nel paese. (Applausi).

— Io — dice — so che fra i colleghi dell'Estrema sono uomini di sicura fede e di retto costume; ma attorno ad essi vi sono alcuni detriti, vi sono alcuni uomini che li incitano, li spingono, li eccitano: sono quegli stessi che qui dentro si applaudono, non parlano, ma li cercano nei corridoi per versare nel loro seno le amarezze nascoste e le aspirazioni contenute.

MODIGLIANI. Queste persone di cui parlate sono in tutti i settori, anche nel vostro.

MARCHESANO. Bisogna sostituire il regime di giustizia al regime di favore; bisogna strappare alcune piante velenose che crescono fra noi e intorno a noi; è necessario unirci in un solo fascio forte e sicuro per le migliori fortune dell'Italia (Approvazioni). Ora tutto ciò noi faremo col popolo italiano.

MODIGLIANI. Non con Meda!

MARCHESANO. Anche con Meda: perchè noi abbiamo visto alle opere i nostri contadini, organizzati dall'una parte o dall'altra, abbiamo visti accorrere i nostri connazionali dalle lontane Americhe dove erano andati non per guadagnare migliaia di pesetas con i discorsi, ma per portare le loro braccia valide in aiuto e sostegno della civiltà e del lavoro. Li abbiamo visti tornare cantando canzoni d'amore, li vediamo al fuoco cantando canzoni d'amore. (Applausi vivissimi).

Bisognerà largamente concedere ad essi, dopo la guerra quei benefizi che hanno meritato col sacrificio del loro sangue eroico. (Applausi). E' necessario d'altra parte, non solo cacciare gli austriaci che sono alle porte, ma quelli che sono dentro d'Italia. Chiunque tenda ad attenuare e a diminuire il nostro sforzo, opera contro l'Italia (Approvazioni). Così nelle università dove i giovani erano stati abituati al metodo tedesco con lo sminuzzamento delle teorie e della pratica, così negli *hôtels* cosmopoliti, pieni di prostitute che si entusiasmano dinanzi alla fotografia del Kaiser come tu, amico Treves, dinanzi ad un articolo di Harnak, così ovunque il mal seme si è annidato e tenta di prevalere (Applausi).

Io credo che quando l'on. Treves ha parlato di tiranni mostri famelici che sciupano il sangue del popolo non intendeva alludere al nostro Re.

MODIGLIANI. Al contrario.

MARCHESANO (continuando) ...al nostro Re che espone la sua vita come il suo compagno soldato.

(A queste parole dell'on. Marchesano tutta la Camera in piedi applaude fragorosamente. Si grida da più parti: Viva il Re!).

MARCHESANO (continuando). Non gridate dunque abbasso la guerra, perchè chi grida abbasso la guerra intende gridare abbasso la nostra guerra, la guerra del diritto; come chi grida viva la guerra intende parimenti la nostra guerra.

Perchè finisca questo immane conflitto non bastano le apostrofi dei socialisti, non bastano il desiderio mal represso di chi è responsabile di tutto ciò: perchè finisca la guerra non c'è che un mezzo solo: picchiar sodo (Applausi vivissimi). E, diciamolo con orgoglio, se oggi si delinea una situazione favorevole per gli alleati si deve certamente alla magnifica offensiva russa, alle migliaia di marinai inglesi sepolti nel mare, alla eroica e gloriosa Francia, ma anche al sangue dei nostri ragazzi. (Applausi vivissimi).

Voi on. Treves avete detto che alcuni degli intellettuali tedeschi che firmarono il famoso documento sono ora convertiti, ma se la Germania sarà ricacciata nei suoi confini si convertiranno anche gli altri e forse vi convertirete anche voi (Approvazioni).

Noi ci siamo trovati, è vero, nella condizione di fare un duello con spadaccini di professione. In questi casi non c'è che un rimedio solo; spaccar la testa all'avversario in qualunque modo, con qualunque mezzo. Lo vinceremo se saremo uniti; siamo stati schiavi perchè siamo stati divisi. (Applausi).

Voglio ricordare il proclama trovato in tasca ai prigionieri austriaci in questi ultimi giorni. In esso il comandante degli eserciti austriaci prometteva ai suoi soldati il sacco di Verona e di Vicenza e il godimento delle donne d'Italia. Ora io mi domando: ci può essere italiano che non dia tutto il suo sangue, tutte le sue opere per impedire che questo fatto possa avvenire? (Applausi vivissimi). Non c'è. Possiamo essere divisi politicamente ma c'è una cosa sola che ci unisce: l'amore per questa terra che ci vide nascere, l'amore per le nostre famiglie, l'amore per la nostra gloriosa madre l'Italia.

La chiusa del discorso dell'on. Marchesano è accolta da una viva grandiosa dimostrazione. Si applaude per qualche minuto. Il deputato siciliano è attorniato e stretto da moltissimi colleghi che vanno a stringergli la mano. Il ministro delle poste on. Fera lo bacia affettuosamente. Vediamo tra i ministri che vanno a congratularsi con l'on. Marchesano il generale Morrone, l'on. Sonnino, l'on. Bonomi, l'on. Arlotta, il sottosegretario all'interno on. Bonicelli e poi deputati di tutti i settori, gli onorevoli Cameroni, Ciccotti, Federzoni, Raimondo, Ruini, Falcioni e altri.

# Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Fra il più religioso silenzio della Camera affollata ora di circa 400 deputati, si alza l'on. BOSELLI.

Il Presidente del Consiglio così comincia:

— Dopo il nobile discorso dell'on. Marchesano che ha infiammato tutti noi, il migliore discorso sarebbe quello di dirvi che il nostro Ministero palpita dello stesso pensiero e degli stessi sentimenti e che vuole pur esso la vittoria della patria.

Tuttavia mi corre l'obbligo di rispondere ad alcuni speciali argomenti trattati e di ringraziare tutti gli oratori che hanno avuto parole cortesi per me; sia quelli che hanno dichiarato di consentire nel programma del nostro Governo, sia quelli che hanno dichiarato di non consentirvi ma che hanno parlato di me molto umanisticamente. (Ilarità).

Continua dicendo che sulla questione di finanza ha risposto ieri il ministro del tesoro; quanto ai problemi dell'agricoltura tutti gli oratori hanno manifestato tanta fiducia nel ministro preposto a quel dicastero che egli saprà risolvere i più gravi problemi del momento. Così la questione militare è affidata a mani espertissime e con lunga esperienza. Delle colonie si parlerà a suo tempo. (Ilarità).

A favore delle famiglie dei richiamati si spendono già due milioni al giorno, come ha dichiarato ieri il ministro del tesoro. Se sarà necessario aumentare questa cifra per venire in soccorso dei richiamati, si farà volentieri. Il Governo penserà anche a prendere provvedimenti per i profughi che hanno dovuto abbandonare temporaneamente i loro paesi.

L'on. Turati si è intrattenuto ancora sulla questione della censura e su quella degli internati.

La censura è una istituzione che va giudicata con criteri adeguati alla eccezionalità della sua istituzione, cercando di ottenere il contemperamento tra il diritto della patria e il diritto della libertà individuale. L'ingegno giuridico dell'on. Orlando è tale che egli saprà raggiungere questo risultato.

Circa la questione degli internati dice che vi sono delle promesse date dal Ministero precedente che non sono state ancora mantenute, esse saranno pienamente eseguite.

### La politica estera

Venendo a parlare della politica estera dice:

— Molti deputati si sono occupati di questioni di politica estera. Si disse che il mio collega degli Affari Esteri è un ministro muto. Nè io non vorrei essere al suo fianco un ministro loquace, ma se l'on. Sonnino ha muta la favella ha eloquentissimo l'animo quando si tratta di sentire la grandezza della patria.

Egli tace per lungo tempo, ma quando esce dal suo silenzio lancia per l'Italia e per il mondo quel « libro verde » che ha riscosso il plauso generale. (Vive approvazioni).

L'on. Agnelli si è occupato della propaganda da fare per la nostra guerra. Io esaminerò tutto quello che si può fare per la propaganda, ma è certo che le propagande private — come egli le ha fatte con conferenze per l'Italia — e i continui contatti dei dirigenti con l'opinione pubblica sono migliori della propaganda che può fare lo Stato.

L'on. Gasparotto ha proposto di stabilire gli usi di guerra e le leggi della civiltà anche nei sistemi del nemico.

Si cerca per mezzo di autorità neutre di ottenere il miglioramento delle condizioni di vita dei nostri prigionieri. Quanto a raccogliere documenti che dimostrano la civiltà della nostra guerra di fronte alla guerra altrui, provvede a ciò il Comitato del risorgimento che prepara la storia e la documentazione della guerra.

Non posso seguire l'on. Morgari nei suoi concetti. Egli credeva di parlare in Comitato segreto mentre io parlo davanti alla solennità della Camera. (Ilarità; approvazioni).

Assicura che saranno presi tutti i provvedimenti possibili per lenire i danni della guerra ai paesi maggiormente colpiti da quei danni. Così si provvederà alle città della costa adriatica di cui parlò l'on. Pacetti, alle città del Veneto, alle Puglie che soffron anche di altri danni.

### Il Ministero nazionale

Per parlare della costituzione del nostro Ministero — dice — voglio cominciare con un ricordo. Quando l'on. Canepa in un suo discorso parlò della utilità di un Ministero nazionale, fu vivamente applaudito dalla Camera.

Si manifestava allora il sentimento di concordia della Camera su questo argomento. Certo, un Ministero che raccoglie uomini di tutti i partiti, non è da scrivere in un libro di diritto costituzionale; teoricamente, non può esistere; risponde però a certi momenti speciali, perchè personifica quel sentimento di concordia per la vittoria che ha fatto vibrare parecchie volte con elevate parole in quest'aula, l'on. Cappa; un Ministero nazionale è soltanto un Ministero della concordia per la guerra. Quando l'on. Treves muoveva le sue critiche al concetto del Ministero nazionale, io fui per qualche minuto esitante; ma poi mi rassicurai quando pensai che l'Inghilterra ha fatto altrettanto; e l'Inghilterra non può essere tacciata di scarso attaccamento al regime costituzionale (Vive approvazioni).

Il Ministero Nazionale ha poi un altro compito: quello di chiamare ad una più larga partecipazione del governo tutti i partiti. Si è anche parlato delle Commissioni di controllo e si è detto che esse non furono istituite perchè qualcuno di coloro che hanno ceduto alla mia insistenza per far parte dell'attuale Gabinetto vi si è opposto.

Ciò non è esatto. Io, già prima di iniziare le pratiche per la costituzione del Gabinetto, pensavo che le Commissioni di controllo non dovessero menomamente ammettersi, così come non le aveva ammesse il Ministero precedente (Ilarità — Approvazioni). Anzitutto alla istituzione di quelle Commissioni si oppongono le istituzioni costituzionali. Ma poi praticamente come potrebbero funzionare?

Sono soltanto Commissioni di informazioni? E allora o sono vincolate al silenzio e si riducono a un allargamento del Ministero con ministri che non governano, o altrimenti sono un bis del parlamento. Esse rappresenterebbero la maggiore e peggiore oligarchia perchè non avrebbero nemmeno alcuna responsabilità di Governo, e agirebbero con azione saltuaria e interrotta. E poi sarebbero inutili in un Ministero che ha rappresentanza di tutti i partiti.

Il non ammettere le Commissioni di controllo non vuol dire che il Governo non si valga della coperazione; noi riteniamo anzi che l'opera del Governo deve essere integrata da tutte le competenze che sono nel Parlamento e nel Paese.

Quando ho sentito il discorso dell'on. Ferri ho pensato alle difficoltà che si incontrano nel fare la storia. Così quando egli si indugiò a parlare della storia della crisi io dovetti constatare che egli seguiva informazioni non rispondenti a verità.

Qualcuno mi ha lodato per la mia mitezza. Ciò mi ha ricordato un incontro che fece Dante nel Purgatorio e che ebbe a dirgli:

*Che farem noi a chi mal ne desira*
*Se quei che ci ama è per noi condannato?*

La mitezza si deve adoperare sempre, ma si debbono combattere tutti quelli che male desiderano, che male desiderano agli interessi della patria. (Applausi).

Nonostante la mia mitezza e la mia mite età (ilarità) avrò in questo caso tale vigore da scordarmi di essere un uomo mite. (Vive approvazioni; applausi).

### Opera di pacificazione sociale

L'on. Zibordi ha parlato di barricate: barricate contro i nemici sì, e Milano insegnò nel '48 come si fanno contro il nemico, ma barricate fra cittadini e cittadini mai più, perchè nè questo Governo nè nessun altro Governo che venisse dopo potrebbe dimenticare i doveri che ha lo Stato verso le classi lavoratrici. (Vivi applausi).

Questi doveri sono maggiori adesso, e scopo nostro supremo è la pacificazione sociale che è la prima vittoria. (Applausi).

Se la Camera consente in questi pensieri e in questo programma, ci dia dei suffragi e ci confermi con il suo voto intero la sua fiducia. Perchè se giova sempre ai governi esser forti, oggi è necessario.

La Camera e il Parlamento non è per noi quella moglie incomoda di cui ha parlato l'on. Turati, che si cerca di sentire il meno possibile e di ricondurre presto sotto il tetto coniugale (Ilarità — Approvazioni).

Mentre noi domandiamo che la Camera ci conceda lo spazio di esercizio provvisorio necessario all'amministrazione senza intaccare le abitudini del Parlamento, può essere certo però l'on. Turati che tutte le volte che ci può occorrere la parola desiderata di questa cohorte non importuna, noi ricorreremo ad essa. (Vivi e generali applausi).

Prega, dopo queste spiegazioni, i proponenti di ordini del giorno, di volerli ritirare; e prega gli onorevoli Cao-Pinna, Dari, Camera e Teso di unificare i loro quattro ordini del giorno e di farne uno solo su cui la Camera potrà votare. (Vivi e generali applausi. — Col Presidente del Consiglio si congratulano tutti i ministri e moltissimi deputati).

L'on. TURATI prende atto dell'assicurazione data dal Presidente del Consiglio e non insiste nel suo ordine del giorno. (Approvazioni vivissime da tutti i settori).

Anche gli altri deputati che avevano presentato degli ordini del giorno li ritirano.

# Dichiarazioni di voto

## L'on. Pantano

L'on. PANTANO dice:

La parola del gruppo radicale — che sin dalla prima ora, conscio della propria parte di responsabilità nei cimenti della Patria, ebbe di essi maturato fermo proposito sicura costante fiducia — vuol essere oggi per mio mezzo, di fronte alla nuova situazione politica, non tanto una dichiarazione di voto quanto l'espression di un fervido augurio.

L'augurio commosso è per la Patria: ma passa necessariamente attraverso i componenti il nuovo Gabinetto il cui compito eccezionalmente alto ed arduo ha corrispettivo nella piena fiducia che è insieme delega al Governo — non dico del controllo parlamentare, che vogliamo anzi maggiormente fattivo — ma di quella più diretta collaborazione dei due rami del Parlamento per mezzo delle Commissioni, quale era stata prospettata.

Voi avete già, on. Presidente del Consiglio, segnato questo compito e la sua correlativa responsabilità nelle dichiarazioni che la Camera ha accolto con tanto entusiasmo: compito che non si arresta alla impresa delle armi, ma riflette ogni altra difesa economica e politica della nazione, tanto pel periodo bellico quanto per quello immediatamente successivo.

Infatti, la mutua integrazione dei due problemi — quello della guerra e quello del dopo guerra — solidali fra loro — si impone ormai al nostro come agli altri Governi col carattere della più assoluta urgenza; e la Conferenza economica di Parigi, dopo quella militare e diplomatica, ne è la prova più luminosa.

Con quella noi siamo usciti fortunatamente dalla concezione assenteista che, ritenendo prematura durante il periodo bellico una previdente preparazione economica per l'era della pace, ci avrebbe esposti più tardi a danni irreparabili.

L'on. Pantano esamina quindi la posizione dei Ministeri nuovamente creati, e della loro funzione, ed il necessario coordinamento di tutte le energie industriali, commerciali ed operaie del Paese; ed accenna all'opera del Governo nell'azione moderatrice e direttrice di tutti gli elementi dei quali lo Stato può disporre.

Quindi egli dice: Paese e Parlamento attenderanno con piena fiducia la realizzazione delle solenni promesse con cui avete voluto che il Ministero Nazionale rispecchiasse sin dal primo istante i bisogni ed i propositi del popolo italiano.

Egli accenna quindi alla via che al Ministero Boselli ha da percorrere, e del difficile compito che dovrà assolvere, e conclude: Mai come in quest'ora la dignità del potere fu missione e sacrificio, apostolato ed azione ad un tempo.

Mostratevi degni della fortuna che vi associa in questo momento alle supreme vicende della Patria: e noi, sicuri interpreti dell'anima nazionale vi sorreggeremo coi nostri voti concordi, vi accompagneremo coi nostri palpiti migliori. Ma più ancora vi accompagnerà la riconoscenza di quanti hanno oggi lo sguardo rivolto ai confini sacri della Patria, ai combattenti nostri, figli del Mezzogiorno e del Settentrione, di ogni classe e di ogni fede, che la concordia nazionale hanno reso veramente effettiva consacrandola con sangue eroico fecondatore della maggior grandezza e sicurezza d'Italia, della giustizia e della civiltà del mondo. (Vivi applausi — congratulazioni).

La Camera rumoreggia spesso perchè vuole affrettare il voto.

L'on. COLAIANNI dichiara a nome dei suoi amici di votare a favore del Ministero con una benevola diffidenza verso l'on. Sonnino. Si domanda perchè non siamo ancora in guerra legale con la Germania. (Rumori; commenti); si congratula con l'on. Ciriani per il coraggioso discorso di ieri e conclude invocando dal Governo la costituzione delle famose Commissioni parlamentari. (Applausi vivissimi).

L'on. DARI, a nome della destra, dichiara di votare a favore del Governo.

E' l'ora dell'armistizio dei partiti. Da questi banchi di destra — egli dice — già abbrunati ma pieni della gloria che si è posata su di essi, noi auguriamo al Ministero attuale che sappia condurre l'Italia alla vittoria che è già in marcia sicura, completa, trionfante.

L'on. BADALONI dichiara, pur augurando all'Italia le migliori fortune, e al Ministero la soddisfazione di condurre la guerra gloriosamente, che voterà contro perchè non vuole che il suo voto sia consacrazione della guerra. (Rumori; commenti).

L'on. BERENINI a nome dei riformisti, dichiara la completa fiducia del gruppo nell'attuale Ministero. Gli uomini che sono al Governo hanno saputo e sapranno sempre anteporre alle loro aspirazioni di parte il supremo interesse della Patria. Non esitazioni; una sola la fede, una sola l'aspirazione: il trionfo delle nostre armi! (Applausi vivissimi).

L'on. LUCCI legge una breve dichiarazione firmata a nome anche degli onorevoli Sanjust, Vigna, Barbera e Chiaraviglio. In essa è detto che, non ostante sia cessata la vessatoria politica interna del Ministero caduto, i sottoscritti non possono aderire alla concessione della guerra e perciò voteranno contro (Ilarità — Commenti vivissimi).

L'on. GAMBAROTTA, che si è sempre astenuto dal votare durante il periodo della guerra, dichiara che cede alla impellente necessità di oggi, e voterà a favore (Commenti vivissimi).

## L'appello nominale

L'on. BOSELLI dichiara che gli ordini del giorno fusi con quello dell'on. Camera in fondo esprimono uno stesso concetto: l'approvazione delle dichiarazioni del Governo e la fiducia nel Ministero. Il voto avrà questo significato.

L'on. Marcora scampanella e mentre i deputati prendono i loro posti, il segretario on. LIBERTINI comincia a fare la chiama.

# Il voto

Ecco l'esito della votazione:

Presenti e votanti 436;

Maggioranza 219;

**Risposero SI . . . 391**

**Risposero NO . . . 45**

Risposero NO:

Agnini — Albertelli — Badaloni — Barbera — Besaglia — Beghi — Bentini — Bernardini — Bonacossa — Brunelli — Bussi.

Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio — Cugnolio — De Giovanni — Dugoni.

Ferri Enrico.

Graziadei — Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Morgari — Musatti.

Pescetti — Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Sciorati — Sichel — Soglia.

Todeschini — Treves — Turati.

Vigna — Zibordi.

La Camera saluta con un lungo clamoroso applauso la comunicazione che fa il Presidente Marcora dell'esito della votazione.

## L'esercizio provvisorio a domani

L'on. BOSELLI propone che domani si tenga una seduta straordinaria alle ore 15 per discutere il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre. La Camera approva.

Si toglie la seduta alle ore 19.50.

# Note alla seduta

La seduta si è iniziata drammaticamente. La Camera è stata turbata da un triste e doloroso incidente. Parlava l'onorevole Gasparotto. Questi a giustificare il suo ordine del giorno denunciava a un certo punto all'indignazione del Parlamento italiano e del mondo civile il Comando austriaco che ha ordinato alle sue truppe — come l'oratore documenta — di non dare quartiere all'aborrito italiano. L'on. Gasparotto ha specificato che gli ufficiali austro-ungarici ordinano al loro soldati « di non fare prigionieri, ma di uccidere gli italiani ».

Ed ecco chi sa mai in virtù di quale aberrazione dominante il suo spirito, il deputato socialista ufficiale, on. Maffi, interrompe lanciando una ignominiosa calunnia contro l'ufficialità italiana. La Camera scatta contro questo socialista italiano, che, in pieno Parlamento italiano, osa contro l'esercito italiano, accuse che nemmeno i nostri nemici si permettono di lanciare ben sapendo che i fatti le smentirebbero clamorosamente. Lo spettacolo di indignazione della Camera è stato indescrivibile. Si domanda che l'onorevole Maffi sia espulso.

Gli stessi deputati socialisti non si sentono abbastanza temprati al disgusto per indursi a difendere il loro compagno. Egli aveva evidentemente esagerato anche dal punto di vista del socialismo ufficiale italiano che, vogliamo crederlo, non può negare la guerra sino al punto di negare anche, anzi di bestemmiare la Patria.

Il tumulto andava aumentando poichè non giungeva con sufficiente prontezza quella sanzione contro l'interruttore, che la Camera esigeva.

Ad un tratto vediamo, nei banchi di Estrema, un concitato accorrere.

Fra coloro che più vivamente protestavano contro l'on. Maffi, era l'on. Dall'Acqua. Il deputato repubblicano di Legnano, vecchio gentiluomo e patriota lombardo, che è giunto alla Camera ancor quasi convalescente di una grave malattia, si è sentito sferzare dall'oltraggio all'Esercito italiano e si è levato gridando. Ma subitamente pallidissimo, è ricaduto sul banco sostenendosi il capo smorto con le mani tremanti, mentre l'on. Mazzolani accorreva in suo aiuto.

Nel tumulto sempre più violento della Camera intera scatenata contro il deputato socialista urlante solo e abbandonato anche dai suoi, la scena è passata per qualche momento inosservata. Ma si è udito gridare: — Tacete! Tacete!

Allora molti si sono rivolti verso l'on. Dall'Acqua e l'emozione, vedendolo tramortito, è stata enorme. Il deputato repubblicano è stato trasportato dai suoi colleghi fuori dell'aula. Il turbamento della Camera è stato gravissimo. Si è temuto per l'on. Dall'Acqua l'irreparabile.

Il deputato repubblicano è stato trasportato in una saletta a pianterreno ed adagiato su di un tavolo. Sono accorsi deputati e senatori medici fra i quali gli on. Vignolo, Bianchi, Mangiagalli, Brunella, Pietravalle e il senatore Maragliano che stava nella tribuna dei senatori.

All'infermo sono state praticate iniezioni eccitanti di etere e di olio canforato. Ma è stato necessario di fargli anche delle inalazioni di ossigeno, perchè per qualche momento i medici hanno avuto gravi preoccupazioni. Si temette una congestione cerebrale. Fortunatamente il sollecito intervento e le energiche cure hanno avuto ragione del male. Fra l'anticamera della saletta ove era stato trasportato l'on. Dall'Acqua e i corridoi d'aula è stato un intenso viavai di persone ansiose di sue notizie.

Intanto era ripresa la seduta e il vice presidente Alessio che presiedeva, strappava all'on. Maffi una ritrattazione che è giunta stentata e sconterta. Ma il Presidente del Consiglio l'ha sottolineata con così forti espressioni da provocare una magnifica interminabile ovazione all'esercito italiano. Tutta la Camera, i ministri, le tribune acclamanti.

Occorse circa un'ora perchè l'on. Dall'Acqua si riavesse completamente. Appena cominciò a parlare, l'on. Angelini che era fra i medici che lo assistevano, lo redarguì amichevolmente:

— Devi dominarti, gli disse, devi essere calmo!

— Ma come faccio a rimanere calmo, — ha risposto l'on. Dall'Acqua — di fronte a tali ignominie? Ho ancora un po' di sangue che mi bolle nelle vene!

Trasportato nella quarta saletta di lettura, l'on. Dall'Acqua è stato adagiato su di una poltrona, dove è rimasto rifiutandosi ai consigli di allontanarsi da Montecitorio.

Il Presidente della Camera on. Marcora si è recato a visitare l'on. Dall'Acqua.

Sono giunti poi degli amici e dei parenti del deputato repubblicano.

L'on. Brunelli, mentre ancora nell'aula ferveva il tumulto, ha annunziato che ogni pericolo era scomparso, con viva soddisfazione di tutti.

* * *

Con l'indimenticabile acclamazione all'esercito, la seduta volge alla sua logica conclusione: il voto.

Dopo che l'on. Marchesano ebbe chiusa la serie, troppo lunga dei discorsi troppo diffusi, e con la sua rude eloquenza siciliana, infiammata di sentimento patriottico ebbe data la più concreta replica alle nebulosità oneste ma vuote dell'onorevole Morgari, ha preso la parola l'infaticabile Presidente del Consiglio.

L'on. Boselli, con quella squisita cortesia e con quella costante deferenza verso il Parlamento che, in questo breve scorcio di sedute, gli hanno procurato tanti affettuosi consensi e che sono tanto più sentite dalla Camera in quanto vengono da così illustre uomo, da anima così pura e da coscienza così alta, l'on. Boselli ha voluto rispondere a tutti gli oratori, dando a ciascuno affidamenti.

Dopo le dichiarazioni di voto, la Camera ha votato, unanime, salvo la lacuna dei socialisti ufficiali, la fiducia nel Ministero Nazionale e nel suo programma. E nell'applauso che ha salutato la proclamazione di questo imponentissimo voto l'Assemblea ne ha sottolineato la portata. Nessun dubbio più, nessun sottinteso, nessuna coazione di spirito in nome della disciplina imposta dalla guerra: la fiducia della Camera al Ministero Nazionale presieduto da Paolo Boselli è data con tutta la sincerità, con grande fervore, con moltissima fede.

E con molti auguri. Se questi uomini raccolti intorno ad un patriota della prima ora riusciranno a realizzare il loro programma, la Patria sarà stata bene servita. Poichè il loro programma, quello che la Camera ha imponentemente approvato, quello in cui il Parlamento ha dimostrato di confidere gagliardamente si riassume in una parola: la vittoria.

Nè poteva dare di più un Ministero nuovo, che ha da affrontare il formidabile problema della guerra, che è costituito di elementi di origini politiche contrastanti, che è anormale e in tempi anormali, non poteva impegnarsi in promesse precise e minuziose su argomenti trattati in linea generale e che sarebbero complessissimi ed ardui anche in tempi ordinari e proposti a Governi già padroni della macchina statale. E Paolo Boselli non è davvero uomo da promettere più di quello che sia certo di poter mantenere. Era adunque ardua questa replica, che volle essere cortese ma che non poteva essere impegnativa nè esauriente. Il Presidente del Consiglio ha superato anche questa prova con una fortuna notevole. Perchè l'accento di spontaneità in quello che affermava era tale, e così fresca era l'arguzia onde a varie riprese pimentò la sua orazione, e, come sempre, un così fervido impeto di passione patriottica animava le sue parole che la Camera, conquistata, ha salutato la sobria perorazione con caldissimi, affettuosi applausi.

## Il gruppo socialista ufficiale

I socialisti ufficiali, in una riunione tenuta nell'Ufficio I di Montecitorio hanno discusso sull'emendamento limitante l'esercizio provvisorio a soli tre mesi; sulle pensioni di guerra e sulla Confederazione dell'impiego privato, delegando i deputati Merloni e Turati ad interessarne i ministri competenti.

# Bollettino Militare

## Promozioni per merito di guerra

Sottotenente di mil. terr. nominato sottotenente di complemento: Telesca, 19 fant.

Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo:

Olivieri, 159 fanteria — Aramini, 12 id. — De Ruvo, 135 id. — Drago, 20 id. — Proia, 129 id. — Conti-Borbone, 10 id. — Mastino, 151 id. — Ferro Giuseppe, 131 id. — Curti, 10 id — Arcotti, 10 id. — Beccuccia, 190 id. — Gionta, 14 id. — Del Giudice, 64 id. — Guerri, 130 id. — Lamanna, 130 id. — Concorreggi, 147 id. — Focacci, 129 id. — Strinati, 120 id. — Porcari, 129 id. — Calabresi, 17 id. — Cibau, 4 alpini — Sordi, 93 fant. — Muratori, 40 id. — Corbellini, 18 id. — Formato, 18 id. — Vinelli, 18 id. — Piattoli, 18 id. — Bottacchi, 66 id.

Tenente di fanteria promosso capitano: Battista, 51 fant.

Sergente maggiore nominato sottotenente: D'Antonio, 50 fant.

### STATO MAGGIORE GENERALE

Amendoni, maggiore generale, decorato della medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri — Vecchio, maggiore generale, Mazzoli, tenente generale, Giardina, id. id., collocati in posizione ausiliaria — Briccola tenente generale, Rostagno, maggiore generale, collocati a disposizione in soprannumero — Frugoni, tenente generale, Coardi di Carpenetto, id. id., Scotti, id. id., Andreassi maggiore generale. Bernardoni, id., id., Ricciardi, id. id., Romi, id. id., Quaglia id. id., Poggi id. id., Fiorone, id. id., De Bernardis, id. id., collocati a disposizione in soprannumero.

Bia, tenente generale, Rosso, maggiore generale, collocati a disposizione in soprannumero — Pezzotti, id. id., cessa di essere a disposizione e rientra in organico — Croce id. id., a disposizione Ministero affari esteri, collocato a disposizione — Rosso, id. id., a disposizione del Ministero delle colonie, cessa di essere a disposizione.

I seguenti maggiori generali sono promossi tenenti generali:

Gajamo, Anichini, Dias, Caputo, De Albertis.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori generali:

Gajamo Rossetti, Martini, Sani, Giannuzzi, Savelli, Boyl, Diotaiuti, Cascino, Bertolini, Briganti, Bassino.

Albricci, colonnello fanteria, è confermata la promozione al grado di maggiore generale — Cavalli id., promosso maggiore generale.

### ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli

Arrigo, legione Bologna — Stersi id. Torino — Tremi legione Ancona — Manassei, id. Bologna — Ferrè, id. Firenze — Omati, id. Verona — Di Saint-Pierre, maggiore, legione Torino, promosso tenente colonnello.

I seguenti maggiori, sono promossi tenenti colonnelli.

Ventrella, legione Bari — Lapi, a disposizione Ministero guerra — Balestrieri, legione Verona, — Marzolani, id. Milano.

I seguenti primi capitani, sono promossi maggiori:

Vincentelli, legione Bari, continua nome sopra — Caselli, destinato a Cagliari — Damaccini, id. Milano — Di Salvo id. Bari — Dina id. Milano.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Pasquali, Ancona — Soffientini, Torino — Ragni, Torino — Mascara, Torino — Ravera, Milano — Ceccarelli, Ancona — Gandin, Roma — Caruso, Ancona — Falanga, Napoli — Mauretti, Roma — Chiorondi, Roma — Grape, Napoli — Bellipanni, Napoli — Grigoletto, Bari — Rosa, Napoli — Beccari, Milano — Carda, Bologna — Sforni, Verona — Bruno, Firenze — Abate, Napoli — Ricci, Roma — Gilotti, Bologna — Busto, Allievi — Simoni, Tripolitania — Agostinelli, Ancona — Buccerelli, Napoli — Pulejo, Bari — Quaia, Torino — Dal Cer, Verona — Sabatini, Roma — De Santis, Milano — Fiori, Cagliari — Grasso, Napoli — Gori, Milano — Giardina, Palermo — Longo, Palermo — Hasen, Roma — Bovandini, Roma — Cavallero, Napoli — Costa, Palermo — Sanchiu, Cagliari — Ferrari, Roma — Fusco Napoli — Paiolli, Roma — Longobardi, Milano — Aquino, Roma — Delorenzi, Torino — Mileo, Palermo — Pioravanti, Roma — Mameli, Cagliari.

Abrile tenente Taranto, promosso capitano — Ferrante, Napoli, id. id. — Bommio, Venezia, id. id.

### ARMA DI FANTERIA

Vigevano, maggiore 5 alpini, promosso tenente colonnello — Resio, tenente colonnello, richiamato in servizio deposito 35 fanteria.

Sono collocati in congedo provvisorio:

Borsa, maggiore 126 fanteria — Guidi, capitano 77 id.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione del Ministero:

Bedrero, comandante 8 bersaglieri — Ambera, comandante 22 fanteria.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Guestoni, nominato comandante 74 fanteria — Carrara, id. 9 bersaglieri — Biondo, id. 156 fanteria — Vanasia, id. 161 id.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Gagliardo, nominato comandante 48 fanteria — Iannaccaro, nominato comandante 74 fanteria — Palamenghi, nominato comandante 207 fanteria.

Sono collocati in congedo provvisorio:

Bandini, maggiore 150 fanteria — De Niederhäusern, capitano 65 fanteria.

### ARMA D'ARTIGLIERIA

I seguenti allievi dell'Accademia Militare, sono nominati sottotenenti di artiglieria:

Prisco, 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — De Maio, 6 id. id. — Birarelli, 8 id. id. — Righi, 3 id. id. (costa e fortezza) — De Reymondi, 3 id. id. (id. id.) — Campagna, 24 id. campagna — Avena, 6 id. fortezza — Palmerio 6 id. id. — Di Ferrante, 10 campagna — Russo, 1 id. pesante campale — Ventura, 10 id. campagna — Pistone, 1 id. pesante campale — Piccinini, 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Manera, 2 id. pesante campale — Vecchi, 9 id. fortezza — Barcia, 36 id. campagna — Carletti, 1 id. pesante campale — Villani, 2 id. campagna — Dente, 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Sala, 35 id. campagna — Rinaldi, 10 id. id. — Palumbo, 2 id. id. — Grilli, 2 id. pesante campale — Stefanelli, 36 id. campagna — Brandoli, 35 id. id. — Tagliaferri, 1 id. pesante campale — Sisso, 36 id. campagna — Oreños, 2 id. pesante campale — de Nunno, 35 id. campagna.

I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti nell'arma del genio:

Dellepiane, 3 genio — Zabert, 6 id. — Cividalli, 3 id. — Ferrero, 6 id. — Zava, 3 id. — Bertagnolio, 1 id. — Damiani, 5 id. — Pino, 4 id. — Mussatto, 5 id. — Zocca, 5 id. — Verdi, 1 id. — Mastoni, 3 id. — Zanda, 5 id. — D'Aglio-de-Gariglietta, 1 id. — Gentile, 1 id. — Borrelli, 2 id. — Agresti, 2 id.

### CORPO AERONAUTICO MILITARE

I seguenti ufficiali sono comandati al battaglione aviatori, come allievi piloti:

Ferri, Bertolasso, Forchieri, Fleuglar, Addario, Annibaletti, Botti, Brioni, Cruciani, De Simone, Lega, Leale, Magrini, Mazza, Pieraccini, Rebaudengo, Scarantino, Sennagner, Ximenes, Perez, Pappalardo, Damina, Sessi, Cattivelli, Crisafoli, Freddi, Giannini, Masprone, Valesi, Lattes, Serra, Talli.

### CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Pasquale, colonnello commissario in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria — Barzanti, colonnello commissario, comandante quale direttore commissariato Roma — Pattini, id., nominato direttore commissariato Bologna — Del Medico, tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria.

### CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Alfieri, maggiore di amministrazione, istituto geografico militare, promosso tenente colonnello — Cecchi, primo capitano id., direzione commissariato Alessandria, id. maggiore.

## La morte del gen. Gastinelli

*PARMA*, 29. — E' morto dopo lunga malattia il ten. generale Giovanni Gastinelli, appartenente alla riserva, dopo essere stato ufficiale dello Stato Maggiore e commandante della Scuola d'applicazione di fanteria.

## I pacchi per la zona di guerra

Con effetto dal 1.o luglio è riattivato il servizio dei pacchi militari per la zona di guerra ed è sospesa l'accettazione dei campioni sia ordinari che raccomandati per i militari mobilitati.

## Come procede la mietitura

Le notizie pervenute al Ministero di Agricoltura sull'andamento della mietitura sono assai buone.

In buona parte del mezzodì continentale e delle isole la mietitura è finita; altrove si va compiendo. Dappertutto si è effettuata regolarmente, senza che, di regola, si sia dovuta lamentare deficenza di mano d'opera. Ciò si deve specialmente alla larga partecipazione delle donne, anche là dove, ordinariamente, queste prestavano limitatamente l'opera loro nella raccolta del grano.

Pochissime sono state le domande di militari e di prigionieri, e anche queste per ristretto numero di lavoratori.

In parecchi luoghi si è mietuto precocemente, in omaggio al precetto agronomico.

Ad assicurare la mietitura hanno giovato i provvedimenti adottati dal Governo e le macchine distribuite dal Ministero di Agricoltura, oltre quelle di cui si sono largamente forniti gli agricoltori.

Tranne qualche rara eccezione (come quella offerta dalla Capitanata, duramente provata dall'invasione dei topi campagnuoli) il raccolto in grano si prevede buono, di ottima qualità e superiore alla media.

## Un nemico dell'Italia condannato

*SAN REMO*, 1, ore 14,5. — E' comparso dinanzi al tribunale lo svizzero ing. Mario Duchini, ex-assessore anziano dell'attuale Amministrazione comunale, arrestato il 10 giugno per divulgazione di false notizie allarmanti. Dal processo risultò che il denigratore dell'Italia è un fervente amico degli Imperi Centrali. Egli fu pertanto condannato a sei mesi di reclusione e a 600 lire di multa. Il pubblico ministero disse sperare che la sentenza sia di monito agli altri stranieri che abusano dell'ospitalità che viene loro accordata a San Remo.

## Tragedia di amore presso Napoli

*NAPOLI*, 1. — Castellammare di Stabia è ancora sotto l'impressione di una tragedia d'amore. Tale Arturo Di Capua, di anni 20, amoreggiava con la signorina Maria Grazia Cecoloitoli, una sua cugina. La madre del Di Capua era scontenta di questa relazione amorosa contratta dal figliuolo, e *fece* in modo che per opera del marito, il quale lavora nell'arsenale di Taranto, il figlio fosse chiamato a lavorare in quell'arsenale.

La partenza di Arturo era prossima. Ma il giovane essendosi accorto che lo si voleva allontanare perchè egli dimenticasse il suo amore, prima di partire ebbe un colloquio vivace con la innamorata contro cui sparò un colpo di rivoltella che per fortuna andava a vuoto. Il disgraziato credendo di averla colpita, si rinchiuse nella sua stanza da letto e si sparò un colpo alla tempia destra, rimanendo fulminato.

## L'egittologo Maspero è morto

*PARIGI*, 1. — I giornali annunciano che lo scienziato Maspero, segretario perpetuo dell'Accademia delle iscrizioni e delle belle lettere, è morto ieri durante una seduta dell'accademia.

## Raid di "Anzacs,, inglesi

*LONDRA*, 1.

*Un dispaccio del corrispondente speciale della* Reuter *dal Quartiere generale inglese in Francia, in data 30 giugno, dice:*

*Durante un raid sulle trincee nemiche fatto stanotte dagli* Anzacs *(australiani e neo-zelandesi) circa 30 soldati tedeschi, compresi due ufficiali, furono uccisi. Le nostre perdite sono leggerissime.*

*Dopo un violento bombardamento il nemico effettuò un raid inefficace sulle nostre trincee ad ovest della strada di Lilla. La notte dal 28 al 29 tre raids delle nostre truppe presso Messines inflissero al nemico numerose perdite e, in seguito ad un'altra di queste incursioni, il reggimento « Shropshire » riportò una dozzina di prigionieri.*

# Italia, Francia, Inghilterra in Africa e in Oriente

## in vista del futuro assetto dell'equilibrio coloniale

*Recentemente a Parigi, al* Collège libre des Sciences sociales, *M.r Camille Fidel, segretario generale della* Société des études Coloniales et Maritimes, *e segretario amministrativo della* Ligue coloniale française, *ha tenuto una serie di applaudite conferenze, di cui noi già demmo notizia, sulla « espansione italiana », conferenze alle quali ha assistito tutta l'officialità politico-diplomatica-giornalistica francese e italiana della capitale. L'ultima di tali conferenze, che aveva per titolo* « La France et l'Italie en Orient et en Afrique », *toccava gli argomenti coloniali, e aveva per scopo di ricostruire sulla base delle pubbliche testimonianze di scrittori, uomini politici, organi della pubblica opinione, e azioni diplomatiche, l'insieme delle aspirazioni italiane, e di compararle con quelle della Francia con lo stesso metodo assodate, nel buono intento di indagarne fino da ora la possibilità di coesistenza e di intesa.*

*Nel loro insieme e nel loro dettaglio le tesi del Fidel sebbene sostenute con un sincero spirito di conciliazione, anzi appunto per questo si prestano a qualche discussione, e non vanno lasciate passare sotto silenzio in onore appunto a quello spirito stesso, che trova naturalmente anche da parte nostra il più pieno corrispettivo. Occorre riassumere per capisaldi i risultati a cui il Fidel veniva, e in cui consenton con lui i circoli politico-coloniali francesi.*

*1) Nell'Asia Minore il Fidel, mettendo quanto all'ovest in mora per interessi francesi la questione di Smirne, riduceva la possibile sfera italiana a un* hinterland *di Adalia verso Konia, con una delimitazione franco-italiana ad est che lasciasse alla Francia la* Siria integrale, *dal Tauro e da Alessandretta comprese.*

*2) Per l'*hinterland *libico, escludendo senza discussione alcuna ogni aspirazione italiana a un accesso al lago Ciad, non vedeva altra possibilità di armonizzazione italo-francese che in una rettifica degli angoli rientranti in territorio libico tra Ghadames e Ghat, e fra Ghat e Tummo.*

*3) Per gli accordi internazionali riguardanti l'unico territorio africano ancora indipendente, l'Etiopia, il F. non vedeva possibile anche nel tanto mutato equilibrio del continente africano che una cristallizzazione e solidificazione dell'accordo a tre del 1906.*

*4) Anche per l'*hinterland *somalo-etiopico e somalo-inglese, nulla oltre lo stato vigente.*

*5) Per l'Yemen e la costa arabica dirimpetto all'Eritrea il Fidel crede destinata al fallimento ogni aspirazione italiana davanti ai diritti francesi derivanti dall'ipoteca su Scsik-Said e dal prestito turco fatto a Parigi per il progetto ferroviario Hodeida-Sana.*

*L'imminente fascicolo della* Rivista coloniale, *organo dell'Istituto coloniale italiano, reca per intero lo scritto del Fidel, accompagnato da una nota di risposta del nostro Giuseppe Piazza, che noi sulle bozze cortesemente favoriteci crediamo utile, per l'importanza degli argomenti, di anticipare in parte. Crediamo infatti fermamente che un lavoro di pubblica opinione di vaglio e di sceveramento di tali complesse questioni fatto fine da ora, sarà tanto di guadagnato e darà anche una forza in mano ai Governi stessi che un giorno dovranno trattare e concludere le questioni su cui hanno già sicuramente aperto i discorsi.*

### Smirne-Konia-Adana

Lo scritto del Fidel tocca due generi di argomenti, sui quali la discussione è possibile, per ora, in grado essenzialmente e proporzionalmente diverso, dipendendo alcuni da terzi elementi tuttora sospesi in forza della guerra stessa, e strettamente connessi con l'esito di essa, ed essendo invece altri posti unicamente e interamente dal solo fatto della costituita unione fra gli Alleati, ed esauribili pienamente nelle intese ed accordi sia preventivi che di liquidazione della guerra comune. Al primo ordine di argomenti appartiene — a non accennare che alle principali questioni — la discussione sulle questioni dell'Asia Minore e dell'Impero ottomano in genere, al secondo ordine quello sul regolamento di certe questioni sempre pendenti fra gli attuali Alleati sul continente africano.

Al primo ordine di argomenti non è possibile accennare che assai leggermente, e solo in via di ipotesi. Troppi sono gli elementi di fatto che necessariamente ancora sfuggono in proposito, a una pubblica discussione e — d'altro canto — anche varie e diverse possono essere le forme di soluzione che le sorti della guerra detteranno più opportune nel territorio ottomano. Il Fidel stesso si rende conto che molte questioni dipendono direttamente dal fatto se sarà o no, dopo la guerra, data ancora vita a una qualunque forma di Stato ottomano, comunque territorialmente ridotto e comunque costituito, ipotesi che — come chi scrive aveva già occasione di notare nel libro del Fidel citato — è tutt'altro che fuori dalla linea del possibile, e anche dalla eventuale convenienza stessa degli Alleati. Una seconda — e secondaria — questione da quella stessa in parte anche dipendente è quella della forma che potrà essere data a uno spartimento eventuale, se cioè come *zone d'influenza* o come *colonie*... Comunque sia, la discussione pubblica in proposito manca per ora di certi elementi fissi, che per certi segni appaiono in ogni modo già costituiti. A mo' d'esempio in un suo recente discorso — posteriormente allo scritto del Fidel — ai parlamentari russi in visita a Londra sentimmo annunziare dal *Premier* inglese che un accordo pieno era ormai raggiunto *tra Inghilterra e Russia* sulle questioni dell'Asia Minore (e della Persia). Ci domandiamo: i Governi alleati sono stati messi al corrente di tali accordi? Ci pare impossibile che no. Tali accordi, per quel che riguarda almeno l'Asia Minore, toccano da vicino non soltanto i due contraenti, ma anche, e non meno, gli altri alleati. Il Fidel stesso riconosce che la questione di Alessandretta e della *Siria integrale* francese — da cui egli fa dipendere quasi tutta la possibilità di armonizzare le aspirazioni francesi con quelle italiane — pare urtare con pretese russe e con pretese inglesi. C'erano delle aspirazioni russe, per esempio, su Alessandretta. Ci sono? Quali accordi in proposito sono intervenuti fra Inghilterra e Russia? Indubbiamente — come il F. riconosce — con Alessandretta la Francia si intenderebbe pienamente indennizzata della sua eventuale rinunzia ai diritti vantati per la Smirne-Kassaba, non meno di come l'Inghilterra si intenderebbe indennizzata con la Mesopotamia e Palestina meridionale, della Smirne-Aidin. La questione è dunque legata alle aspirazioni russe. Ma quello che il Fidel a torto sembra, in ogni modo, trascurare in materia di eventuali attribuzioni e compensazioni francesi è quella parte di territorio paflagone, sul Mar Nero, presso Sinope, dove ultimamente il capitale francese aveva ottenuto concessioni. Del resto, la sparizione completa — col Fidel ne deve essere ormai finalmente convinta tutta quanta la pubblica opinione francese — della Grecia da ogni qualsiasi diritto alle competizioni in Asia Minore in dipendenza del conflitto europeo, può semplificar grandemente le questioni, e più che mai lasciare adito a quelle felici soluzioni e armonizzazioni italo-francesi che il Fidel giustamente vede possibili e facili al punto da ridurle, come fa, a semplici questioni di delimitazioni. Ci associamo all'augurio, anzi alla convinzione. Sparita la Grecia, la questione di Smirne — anche senza ricorrere alla argomentazione dell'Alberti che la fa dipendere dalla eredità commerciale di Trieste — non può essere dubbia. Il possesso, difatti, del Dodecaneso, le spese sostenute per esso, il fatto della guerra italiana con la Turchia, la necessità dell'*hinterland* di Adalia, oltre alle ragioni demografiche e ai diritti storici, non possono ammettere dubbio sulla legittimità delle aspirazioni italiane su quel porto dell'Asia Minore. Con Smirne a occidente, anche Konia all'interno e un confine verso Mersina-Adana costituiscono i tre punti capitali e triangolari delle aspirazioni italiane in Asia Minore, adatti a formare ad Adalia un adatto e non risibile *hinterland*, e pienamente corrispondente alle necessità costiere di chi possiede il Dodecaneso, e di chi, come l'Italia, ha i suoi massimi interessi nel Mediterraneo, e non può, dopo aver sostenuto vittoriosamente una guerra, per rimediare agli equilibri creati in suo danno nell'occidente di quel mare, correr pericolo di vedere ora dopo un'altra guerra, che sian creati in suo danno altri e più gravi squilibri nell'oriente del mare stesso. In massima, salvo questioni di precisazione e di delimitazione, e salva essendo per la Francia la questione della Siria integrale (sulla quale a patto del riconoscimento delle sue legittime richieste, l'Italia non può avere obiezioni), il Fidel sembra essere d'accordo sulla sostanziale indivisibilità delle tre ipotesi, che dalla pubblica opinione italiana furono sempre poste integralmente, perchè si completano e si integrano necessariamente a vicenda.

### L'accesso al lago Ciad

Non meno importanti, e più facilmente discutibili fino da ora, sono gli argomenti toccati dal Fidel circa il continente africano. E qui occorre però invocare dall'illustre nostro amico una maggiore buona volontà di esame, specie per certe questioni. E' un fatto innegabile che l'Italia ha, nel mondo coloniale specialmente, importantissimi interessi per vari modi collegati e connessi con questo gruppo di Potenze, interessi la cui definizione deve oggi formare argomento di discussione con i paesi alleati, con cui si mettono insieme nella guerra sacrifici, rischi, e perciò anche eventuali profitti; come del resto ha formato argomento di discussioni non mai esaurite in questi ultimi anni. Si tratta di questioni lasciate lungamente in sospeso; e sarebbe cosa naturalissima e spiegabilissima che, in un momento in cui insieme con le sorti d'Europa si decidono le sorti di tutto il mondo coloniale, la diplomazia italiana stessa oggi spiegando un'azione mirante a far vivi e presenti i suoi punti di vista su tali questioni, propugnando fino da ora quelle soluzioni che valgano a mettere in salvo, anche in questo campo, ogni suo interesse da possibili irrimediabili compromissioni future.

Prima questione: *hinterland tripolino*.

Non è il caso di stare a riesporre qui le ragioni per cui le vie commerciali tripolitane tra i paesi del Ciad e il Mediterraneo si siano andate negli ultimi decenni sempre più dissanguando. Son cose ormai note. E' innegabile che mentre tradizionalmente la Tripolitania era stata sempre, per evidenti ragioni geografiche, la via naturale e più breve per lo sbocco al mare dei paesi del bacino del Ciad, ora lo è assai meno, o non lo è quasi più; e Ghat, la « porta del Sahara », si apre al passaggio di sempre meno numerose e meno ricche carovane. Nè ciò soltanto — come a torto è stato detto — per il cessato o diminuito commercio degli schiavi, ma a parte e indipendentemente da questo, per tutti gli altri scambi e prodotti, in forza degli sbocchi del bacino del Ciad assicuratisi dall'Inghilterra e dalla Francia, delle vie carovaniere accaparratesi, e delle vie ferroviarie, che da ogni parte, dalla Nigeria inglese, dal Senegal francese (e negli ultimi anni anche dal Camerun tedesco) tentano di raggiungere quel bacino. Basti dire, a mo' d'esempio, che i commercianti arabi di Tripoli ricevono i prodotti del bacino del Ciad e fanno gli scambi con gli agenti di Cano attraverso... Liverpool!

Questo stato di cose ha potuto determinarsi durante la lunga e debole dominazione ottomana in Tripolitania, e — diciamolo anche — durante il nostro annoso assenteismo dalla politica tripolina, prima dell'occupazione. Non fu mai detto, però, che dopo l'occupazione noi fossimo tenuti a riconoscere, nei riguardi politici, tutto intero quello stato di cose che ereditavamo, nè ad ammettere a nostro danno tutta quella vera e propria corrosione di territori che era stata a poco a poco consumata a danno della Turchia. E così, dopo la nostra occupazione, un'infinità di questioni si sono riaperte, e sono ancora in sospeso.

Per quel che riguarda il confine occidentale franco-tunisino, la convenzione franco-ottomana del 1910 delimitava quella frontiera fino a Ghadamès, nel modo a tutti noto. Non così però da Ghadamès in giù, fino a Ghat — da noi occupata nell'agosto 1914 — e da Ghat in poi. Per tutte queste ragioni la questione delle frontiere, dal nostro puntodi vista, è sospesa. E mentre noi tendiamo a riaprire alla Tripolitania, attraverso Ghat e Ghadamès la via dell'*hinterland* tripolino, e lo sbocco naturale del Ciad nel Mediterraneo, il punto di vista franco-inglese, in forza delle continue corrosioni di territorio esercitate durante il dominio ottomano, tende a limitare quel confine interno alla linea Ghat-Tummo-Murzuk, cioè in un vero « cul-de-sac », che taglia irrimediabilmente la Tripolitania dai bacini centrali, e toglie a Ghat — la già « porta del Sahara » — ogni valore di mercato. Non solo; ma basta guardare una carta francese di quell'*hinterland* per convincersi che non solo verso l'interno Ghat è insidiata, ma anche verso il nord si tende a isolarla dalle sue comunicazioni con Ghadamès, in quanto che quelle carte segnano tra Ghat e Ghadames un grande cuneo rientrante in Tripolitania, tagliante le due vie carovaniere che uniscono i due grandi mercati. Ciò è in connessione col grande programma francese di diversione dalle sue parti di tutto il commercio di quelle regioni.

Tutta la questione dell'*hinterland* tripolino è stata definita tra Francia e Inghilterra dalla convenzione del 21 marzo 1899, con cui quelle due Potenze delimitavano — al di fuori d'ogni nostro riguardo — le loro reciproche sfere d'influenza, fissando come limite la linea tra l'Uadai e il Darfur; da ciò le occupazioni francesi dell'Uadai, del Damergu, dell'Air, e lo stabilimento di posti militari nelle oasi di Bilma e di Gianet. Ora tale convenzione non fu mai da noi riconosciuta (e a torto si vuol far passare per riconoscimento una protesa incidentale ammissione da parte nostra di una carta annessa a quella convenzione) ed è su essa che si può, anzi si deve ancora discutere, per aprire alla Tripolitania un legittimo e naturale sbocco di accesso al Ciad.. Del resto, le amichevoli disposizioni del Governo francese in proposito sono state palesi nel recente episodio dell'oasi di Baracat, dove il Governo francese aveva tentato qualche mese fa — a crisi europea scoppiata — di stabilire un suo posto militare così come già a Bilma e a Gianet; ma lo ha poi subito ritirato, in attesa di future discussioni, alle nostre prime rimostranze.

Quel ritiro è il principio e l'apertura di tutta una discussione...

### Italia e Inghilterra: Giarabub e Kisimaiu

La stessa marcia trentenne e la stessa corrosione di territori che aveva allargato a mano a mano la Francia dal primitivo confine tunisino presso Gabès, fino all'odierno di Ras Hagir, sulla costa, e fino ai territori che abbiamo visto, all'interno, aveva anche a poco a poco allargato l'Inghilterra in Egitto, a spese della Marmarica. L'Inghilterra, che in forza dell'antico firmano d'investitura dell'Egito tal Khedivè non possedeva nel 1882 un sol palmo di terreno in Marmarica, si è trovata al momento della nostra occupazione, a possedervi sulla costa un vastissimo territorio che andava da Ras El Kanais — primitivo confine dell'Egitto fissato dal firmano d'investitura — fino ai pozzi di Bacbac e Bir Gara, a otto ore da Sollum, come è noto. Un territorio costiero, cioè di più di trecento chilometri, con due ottimi porti, come quelli di Marsa Mathruha e di Bamba. E per tale territorio costiero, le cose erano ormai pregiudicate con la Turchia, al momento in cui noi raccogliemmo l'eredità. Ma la questione viva e sospesa riguarda invece l'*hinterland* della Marmarica e della Cirenaica stessa. La politica territoriale dell'Inghilterra in Egitto è stata sempre quella di assicurare al Sudan uno sbocco nel Mediterraneo indipendente dall'Egitto stesso, e dalle sue future sorti politiche; di qui la necessità di assicurarsi i territori interni e costieri tra il Sudan e il Mediterraneo, oltre i limiti dell'Egitto Khediviale propriamente detto, a spese della Marmarica e Cirenaica. In forza di questa politica, l'Inghilterra aveva mirato ad estendere la sua influenza non solo su tutto l'*hinterland* corrispondente alla costa marmarica già arricuratasi; ma era andata anche oltre. E l'influenza inglese nell'*hinterland* si spingeva di fatto ma non di diritto — sotto sempre la dominazione turca — fino a penetrare in piena Cirenaica. Se sulla costa erano solo trecento chilometri., nell'interno eran circa cinquecentocinquanta chilometri di influenza, comprendenti perfino le fertili oasi di Siva e di Girabub. Da Giarabub, infatti, precedente sede dei Senussi, il Senusso aveva dovuto sloggiare stabilendosi a Cufra, all'avvicinarsi molesto dell'influenza inglese. Se si guarda una carta inglese si trova segnata una linea di confine in forma di un immenso triangolo, che penetra e si configge col vertice presso Gialò, come un cuneo possente tagliando non soltanto tutta quanta la parte della Marmarica nostra, ma isolando quasi completamente dall'interno la Cirenaica stessa propriamente detta.

Questo stato di cose — ben lontano dall'essere uno stato di diritto — forma un complesso di questioni subito cominciate a discutere al momento della nostra entrata nell'eredità ottomana, in quelle regioni, e di cui la discussione finora sospesa non è necessario sia ripresa oggi...

Un'altra questione per noi viva e importantissima, e che è desiderabile che preoccupi la mente del nostro Governo in questo momento in cui si deve naturalmente tendere a dare al nostro mondo coloniale il migliore e più durabile assetto possibile, è quella dell'avvenire portuale e commerciale del Benadir. E' noto quale sia la malattia e la crisi di quella nostra per ogni altro rispetto splendida colonia: la mancanza di porti e la famosa — per quanto in parte esagerata — « costa chiusa ». Sono, effettivamente, da capo Guardafui a Giuba, mille e settecento chilometri di costa — per metà protettorato, per metà possesso nostro — assolutamente privi di porti, esclusi alcuni mediocri e difficilissimi approdi. Appena oltre il Giuba, comincia una serie ricca di splendidi porti, e con essi il territorio inglese. Il primo di questi porti inglesi, a pochi chilometri dal Giuba, è Kisimaju. E' noto che il nostro commercio della regione del Giuba — la fertile Goscia — si è compiuto finora in due modi: traversando il Giuba, da Giumbo al villaggio inglese di Gobuèn, e da qui proseguendo per terra fino a Kisimaju, col rischio di avviare in territorio inglese, irrimediabilmente, tutto il movimento sempre crescente di quella ricca regione rivierasca. A Kisimaju, infatti, nel 1905, gli inglesi ci concessero in affitto — e noi dovemmo accettare — un piccolo territorio sul porto, 130 « yards » per costruirvi un magazzino, oltre a un diritto di passaggio per terra fino al villaggio di Gobuèn, sul Giuba, il tutto per una sterlina all'anno. Di questa concessione è chiaro che i maggiori beneficiari sono gli inglesi; e tutti gli sforzi del nostro Governo per toglierci da quella schiavitù hanno sempre cozzato contro le ingrate condizioni topografiche portuali della nostra costa.

Un porto come quello di Kisimaju — che per l'Inghilterra, così ricca d'altri porti, non sarebbe una perdita — costituirebbe per noi la fortuna del Benadir, almeno nella sua parte meridionale, che è la più ricca. La concessione ottenuta e il recente accordo stretto in conseguenza, sono già un principio di discorso. Del resto il discorso di Kisimaju tra Inghilterra e Italia non sarebbe nuovo. Molte volte, a varie riprese, questo argomento è stato trattato, e spessissimo agitato dall'opinione pubblica. Ricordiamo i giorni della cessione di Cassala, quando il compenso di Kisimaju venne da molti competenti e in vari circoli reclamato; nè pareva allora difficile ottenerlo dal Governo inglese.

### Il criterio del mutato equilibrio africano

Indubbiamente, la soluzione di tutte queste questioni coloniali che permangono sospese e insolute da anni tra gli attuali alleati, non può dipendere da parziali discorsi o dialoghi tra due soli degl' interessati, ma deve dipendere da uno studio e sceveramento complessivo fatto da tutti insieme, con la ripresa in esame di quasi tutte le situazioni coloniali *ante bellum*, prendendo prima di tutto come concetto fondamentale questo, che nessuna delle situazioni e degli accomodamenti escogitati e stabiliti prima della guerra può a buon diritto essere considerato come necessariamente permanente anche dopo la guerra. Il colossale crollo di tutte le precedenti situazioni europee non c'è stato per nulla, ed anche nel continente africano, e nel mondo coloniale in genere ha avuto come corrispettivo un altrettale e non meno colossale crollo di situazioni sulle quali soltanto si fondavano gli accordi e gli accomodamenti precedenti. L'equilibrio delle reciproche posizioni, come allora si presentavano, era — in considerazione di fatti nuovi eventuali — il criterio generale che dava vita e ragione a quegli accordi di accomodamenti. Ora nessuno può negare che tale equilibrio del continente africano è rotto dalla guerra, e rotto in tal misura e a vantaggio degli alleati da rendere lecita, e opportuna, anzi secondo noi necessaria ed' inevitabile, la ripresa integrale in esame di tutte quelle questioni, almeno di quelle da lunghi anni essenzialmente sospese e causa di reciproci mal celati disagi. Ripresa in esame, che dovrà essere condotta, non ne dubitiamo, con lo stesso spirito di buona volontà e di accordo reciproco che ha diretto tutta la guerra degli Alleati, tenendo conto di tutti i capitali reciproci interessi ed elementi preesistenti, come pure dello sforzo relativo da ciascuno messo in azione nella guerra comune.

Ma a noi pare che il F. non tenga il conto dovuto di questi fondamentali intrascurabili criteri, e che, tranne per la parte del suo scritto che si riferisce all'Asia Minore, si ostini curiosamente in tutto il resto del suo scritto e nella trattazione di tutte le altre questioni coloniali pendenti fra gli Alleati, a considerare come cristallizzate e definitive e irremovibili tutte le precedenti situazioni, nessuna delle quali può in massima ragionevolmente sussistere al formidabile urto degli avvenimenti presenti, cioè alla totale rottura dell'equilibrio internazionale, che è anche rottura d'equilibrio africano, e che non può essere considerata, in un assetto futuro se non sulla base del criterio dei compensi, largamente intesa.

### La questione dello Iemen

Non meno evidente è l'astrazione che fa dai criteri imposti dalla situazione della guerra, nela luce sotto cui pone altre due questioni: cioè quella dello Yemen e quella etiopica. Le due questioni sono tutte e due grandemente importanti, sebbene non tutte e due ugualmente urgenti, essendo per l'una posta la ipotesi dello sfasciamento dello Impero ottomano, mentre per l'altra — come giustamente premette il F. — nulla lascia prevedere nè a breve nè a lunga scadenza uno smembramento dell'Impero etiopico. Ma tutte e due le questioni devono essere agitate in previsione di futuri assetti internazionali di fatto o di previsione, e di influenze nel mondo coloniale. Premesso, come abbiamo fatto, il criterio fondamentale da adottare, non doversi cioè considerare le precedenti situazioni e i precedenti accordi se, non, al più, come base di partenza per una discussione, e non mai come limiti insormontabili e cristallizzati di essa, abbiamo detto il più anche su queste materie. Ci rimane soltanto di precisare, per quanto è possibile. Indubbiamente siamo d'accordo col F. che son gli interessi reali, esistenti e costituiti quelli che possono servire di base ai futuri rimaneggiamenti, compensazioni e liquidazioni. Però è appunto nella scelta e nella valutazione di questi interessi che bisogna portare i più larghi e realistici criteri e il maggiore spirito di conciliazione per ottenere assetti che contentino durevolmente tutti. Non bisogna anzitutto formarsi criteri unilaterali; nè limitare l'attenzione a l'importanza ai puri e semplici interessi di ordine per esempio ferroviario o, peggio, puramente e semplicemente finanziario, come fa il Fidel dando tanto valore al prestito ottomano a Parigi per la ferrovia Hodeida-Sana. Sorvoliamo sull'argomento dello Yemen, alla questione di Scek-Said, per cui esisterebbero nell'ipotesi che esso dovesse essere attribuito all'Italia le medesime opposizioni di natura militare inglese — l'annullamento cioè del valore militare dell'isolotto di Perim — che non hanno fatto finora risolvere la questione in favore della Francia. Noi poniamo la questione dello Yemen in blocco tutta quanta, come la situazione geografica, politica, storica ed economica la pone di per sè stessa. Qui è dove l'adozione unilaterale del solo criterio finanziario rende deboli le argomentazioni francesi. Non si può adottare un così stretto criterio finanziario quando si trascurano quegli altri assai più importanti criteri di interesse che derivano dalla contiguità o confinanza di larghe frontiere, marine o terrestri, di altri possessi coloniali. Sulla riva occidentale del Mar Rosso la Francia non ha che una colonia di infinitesimale portata territoriale, mentre l'Italia, proprio dirimpetto allo Yemen ha una ben diversa colonia, l'Eritrea. Questa considerazione politico-territoriale non può già di per sè non avere il sopravvento su quante si vogliano altre ragioni di volatile e discutibile materia finanziaria. Ma infinite altre ragioni di natura politica, economica, storica, militano in favore delle pretese italiane sullo Yemen. E, per quanto in maniera saltuaria, si potrebbe costruire la prova della mai cessata attenzione dell'Italia su quella parte dell'Arabia, sulla scorta degli atti parlamentari della Camera italiana degli ultimi trenta anni. I rapporti tra l'Yemen e l'Eritrea, dapprima etnici, poi incessantemente e ragguardevolmente economici, sono secolari, e persistono tuttora, a malgrado di qualsiasi innovata circostanza. Una specie di cordone ombelicale, costituito di scambi umani e commerciali, mai interrotti, unisce attraverso la breve via marina Yemen ed Eritrea, che la geografia ha creato fatalmente paralleli. Non crediamo necessario indugiarci su ciò. Ma non vogliamo lasciar l'argomento senza aver prima notata un'altra ragione di prim'ordine che milita in nostro favore e che, mentre tocca un'altra nostra colonia, il Benadir, costituisce per ciò stesso un'altra prova della perenne attenzione e del preciso interesse dell'Italia nello Yemen. Accenniamo al fatto notorio che le magnifiche truppe coloniali adibite alla difesa della nostra colonia del Benadir sono truppe reclutate appunto nello Yemen. Le condizioni di popolazione ed etniche del Benadir non consentono altra soluzione. Questo fatto, che ha inoltre ormai creato un altro ordine di rapporti etnici del massimo valore anche per il popolamento e la mano d'opera benadiriana — che è uno dei massimi problemi di quella nostra colonia — costituisce di per sè un argomento di carattere militare che non potrà sfuggire all'acuto occhio del Fidel; e che pone un'altra volta in blocco anche dal punto di vista militare il problema dello Yemen, non escluso Scek Said.

### L'Etiopia e il trattato di Uccialli

Rimane il problema etiopico, problema a lunga scadenza, senza dubbio. Ma poichè non soltanto le questioni di possesso, ma anche quelle delle pure e semplici sfere di influenza vanno ora discusse, è opportuno discutere anche da questo punto di vista l'Etiopia, così come abbiam fatto dell'Asia Minore e dello Yemen. Gl'interessi reali della Francia in Etiopia derivano dalla confinanza di una piccolissima colonia (la Côte des Somalis) di poche decine di chilometri e da una ferrovia di penetrazione. Quelli dell'Italia derivano dalla confinanza di due colonie, grande l'una, immensa l'altra, l'Eritrea e la Somalia (Benadir e protettorato della Somalia settentrionale), nonchè da progetti ferrovieri relativi, e da attivi e crescenti scambi. Ma i diritti e gli interessi economici e politici dell'Italia in Etiopia hanno anche la sanzione e il carattere di certi e reali impegni storici non ancora scontati, e il cui altissimo valore non potrebbe sfuggire a un'acuta e spassionata analisi. Come atto internazionale il trattato di Uccialli è indubbiamente morto per l'attualità momentanea. Ma come precedente storico-diplomatico, inabolibile fatto internazionale, e come incancellabile ricordo e impegno di sacrifici e di sangue, dal punto di vista nazionale, esso vive, e non val meno di una ferrovia di penetrazione, nè può essere facilmente abolito, come il Fidel mostra di fare, con una semplice tiratina di orecchi a uno « scrittore di avanguardia ». Con queste parole noi intendiamo fermamente di stabilire che il trattato di Uccialli è un *precedente* innegabile, la cui preesistenza, in un eventuale rimaneggiamento della carta d'Africa, sia delle posizioni di fatto, sia di quelle di diritto, in seguito allo spostato equilibrio africano e al mutato sistema di aggruppamenti europei *post-bellum*, non potrebbe non esser tenuta in conto senza viva e grave mortificazione dei diritti e degli interessi così sanguinosamente affermati della nazione interessata. Esiste, indubbiamente, tra Italia, Francia e Inghilterra, un atto internazionale a riguardo dell'Etiopia — l'*accordo a tre* del 1906 — atto che liquida sostanzialmente le posizioni createsi ulteriormente al trattato di Uccialli e agli avvenimnetì che ne derivarono. E va bene. Nè noi ci rifiutiamo al Fidel di ammettere ancora quell'accordo come l'unica possibile esistente base di diritto positivo su cui poter impiantare per il momento ogni proficua discussione. L'accettiamo anzi. Invochiamo però una larghezza di criteri, e una quanto più possibile realistica considerazione della situazione generale creata dalla guerra, larghezza e realismo di cui non riscontriamo sufficiente traccia nello scritto che esaminiamo. Occorre insistere? Colonie immense e ricche come il Camerun, l'Africa orientale, il Togo, prossimamente l'Africa occidentale, passano a un tratto da un impero a due altri, e sono come altrettante colonne, sostenitrici la già pericolante impalcatura dell'equilibrio africano, che vengono meno. Ne segue un crollo, dal quale non una sola carta del diritto internazionale africano rimane superstite.

Domandiamo: ci sono ragioni per cui debbano necessariamente rimanere superstiti, intatte, fossilizzate soltanto le carte etiopiche con quelle dell'*hinterland* libico, che segnano così vitali interessi dell'Italia? L'*accordo a tre* dà all'Italia il diritto di unione ferroviaria ed — eventualmente — territoriale fra le due sue grandi colonie, Eritrea e Benadir sebbene passando a ovest di Addis Abeba. Ma altri accordi parziali formano base di quell'accordo. Per quel che riguarda le regioni meridionali etiopiche, cioè l'*hinterland* del Benadir e Somalia settentrionale esistono gli accordi italo-inglesi 1891 e 1894. In forza di quei due protocolli sono comprese dentro la sfera d'influenza italiana tutte le provincie centrali e meridionali dell'Etiopia, esclusi Boran al confine nord della *British East Afrika*, nella regione dei laghi Rodolfo e Stefania, e che perciò vengono attribuiti all'Inghilterra. Vengono dunque attribuite alla *sfera* italiana gli Ogadèn, gli Arussi, i Giam Giam, i Sindamo e il Kaffa, seguendo la linea di delimitazione d'influenza il *thalwey* del Giuba (Dana) fino al 6° di lat. nord, seguendo poi questo parallelo fino al 35° Greenwich, e risalendo fino al Nilo Azzurro questo meridiano. E' la regolamentazione del bacino del Nilo che l'Inghilterra ha voluto riservarsi in quell'accordo. C'è dunque anche, risalendo in su nelle regioni meridionali, tra il 35° meridiano e Addis Abeba, tutta la parte centrale etiopica attribuita alla sfera italiana, fino alle regioni nordiche e al Tigrè, cioè al confine eritreo. Per la parte orientale poi, l'accordo, pure anglo-italiano, 1894, stabilisce la sfera italiana a partire da Gildessa poco a nord-est di Harrar, e raggiunge e segue il confine politico del Somaliland inglese, lasciando dalla parte nostra Gildessa stesso, e quindi Harrar, che del resto comanda a tutti gli Ogadèn a noi attribuiti. Secondo, dunque, questi protocolli, che formarono base dell'*accordo a tre* del 13 dicembre 1906, è la massima parte dell'Etiopia che viene a noi attribuita come sfera d'influenza. Sul fianco destro di questa nostra sfera, si incunea in maniera acuta fino ad Addis Abeba, la sfera francese da Gibuti, seguendo strettamente la zona necessaria per la ferrovia, tra la vallata dell'Auasch e l'Harrar, sul che il tenore del protocollo 1894 non può lasciare dubbio alcuno. Si tratta proprio di una di quelle *pointes de crayon* o *becs de canards* o *antennes*, che erano tanta parte del disagio e del disquilibrio che caratterizzava l'artificiosa e fittizia compagine dell'impalcatura diplomatica africana, che — come si esprime un egregio cultore di cose coloniali francesi, l'Huser — erano state create per impedire il normale sviluppo delle Colonie e preparare conflitti, e che con ogni buon volere e con ogni sincero proposito di stabili assetti è nell'interesse generale siano per l'avvenire evitati o il più possibile attutiti.

**Giuseppe Piazza.**

# I TEATRI

### LE NOVITÀ AL "NAZIONALE,,

## "'U RIFFANTI,, di Nino Martoglio

Mentre nell'*Aria del continente* Nino Martoglio ci aveva presentato, con felice invenzione, un tipo siciliano modificato, se non nella sua essenza, certo nell'esteriorità, da un breve soggiorno nel continente, qui, in questo *Riffanti* — la nuova commedia con tanto successo rappresentata iersera al teatro *Nazionale* — è tornato ad un tipico genuino personaggio della sua isola.

Mastro Delfo Trapuleri, il *riffante*, cioè colui che conduce una piccola clandestina agenzia di lotto, è una creatura che Nino Martoglio ha certo scoperto, conosciuto, studiato in qualche piccola città della sua Sicilia. Ed aiutato dall'arte spontanea e comicissima di Angelo Musco, l'ha portata sulla scena intatta, con tutti i suoi bizzarri e variati atteggiamenti, nella sua arruffata ed instancabile attività d'imbroglione astuto ed ingenuo insieme.

Mastro Delfo Trapuleri è un personaggio abbastanza complicato: il campo delle sue gesta non è contenuto nel breve cerchio del giuoco del lotto clandestino che la legge severamente punisce. La sua attività ha molteplici faccie. Soltanto al secondo atto ci è presentato nelle sue funzioni di *riffante*, intento cioè a ricavar numeri dai sogni che gl'ingenui vengono a narrargli, ad interpretare le regole cabalistiche da un grosso misterioso libro, a vendere come merce preziosa ambi e terni dettati dalla sua infallibile scienza divinatoria. Prima, Mastro Delfo ci è dipinto sovratutto come un astuto armeggione, come un uomo di infinite risorse. Di lui, in fondo, tutti hanno fiducia: un'aria di superiorità lo circonda. Persino suor Maddalena, una donnetta avida ed avara che vive solitaria in una capanna tra i monti, sfruttando abilmente la superstiziosa ingenuità dei contadini con la sua fama di mezza santa e di veggente — la chiamano difatti la monaca di Linguaglossa — osa confidare i suoi affari a Mastro Delfo. Egli ne è una specie di consigliere e di amministratore: a lei fa da prestanome in piccole imprese finanziarie, riserbandosi naturalmente laute provvigioni.

Mastro Delfo però mira più in là: certo la monaca di Linguaglossa deve avere, ben nascosto, un gruzzolo assai più vistoso di quello che lasci sospettare; certo ella sarebbe un buon partito per lui... Ma come indurre la donna, che si dice votata alla castità, che si è fatta, come essa afferma, sposa del Signore, al gran passo? Mastro Delfo, cui non fan mai difetto le risorse, ha una trovata geniale: annuncia a Suor Maddalena, con disinvoltura e indifferenza, che a causa della guerra la moneta cartacea sta per perdere tutto il suo valore. L'avarissima donna ne rimane atterrita e senza indugio toglie dalle cuciture della veste tutto il suo patrimonio in carta monetata, oltre 35 mila lire, e l'affida al compare perchè senza indugio corra a Catania a cambiarlo in denaro sonante.

Questo il primo atto, dei tre certo il più felice per originalità di situazioni, per struttura scenica e per la sicurezza di disegno nella presentazione dei due personaggi. Nel secondo, con tratti di molto colore e con grande rilievo, Mastro Delfo è dipinto nella sua molteplice attività di astuto ciarlatano. Egli ci appare nello stesso tempo come tenitore di un giuoco clandestino del lotto, come parrucchiere, come medico di cani, come flebotono, e sovratutto come intrigante. I suoi affari andrebbero a gonfie vele, se un giorno la donna con cui convive e che è deciso a piantare per il conseguimento del suo maggior progetto, il matrimonio con la monaca di Linguaglossa, non gli giuocasse il brutto tiro di denunciarlo come *riffante*, fornendone anche le prove, al delegato del paese.

Ma anche stavolta Mastro Delfo Trapuleri giuoca d'astuzia, e vince. Egli sa che suor Maddalena è scomparsa dalla sua capanna da alcuni giorni e che invano la polizia, convinta di un delitto, si affatica nella sua ricerca. Il furbo matricolato non ignora che la monaca è ancor viva; sa che essa è sequestrata in una grotta della montagna: essa stessa glie lo ha annunciato con uno strattagemma. Da tempo ella temeva una disgrazia: da tempo era minacciata da contadini che ricorrevano a lei per avere i numeri sicuri del lotto, e perciò aveva convenuto con Mastro Delfo che, se un giorno le fosse accaduto qualcosa di grave, se avessero cercato di farle del male per strapparle quei numeri infallibili che il volgo credulo e superstizioso credeva che essa conoscesse, avrebbe fornito numeri tali che, interpretati con la cabala, sarebbero stati un messaggio, un grido di soccorso rivolto a lui, Mastro Delfo. E così è avvenuto. Ora egli è in grado di fornire al delegato gli schiarimenti necessari per compiere una brillante operazione: e li fornirà purchè si metta in tacere la faccenda del giuoco clandestino, tanto più che ormai Mastro Delfo è deciso a lasciare definitivamente il commercio, sicuro com'è di strappare al Signore una sposa, la monaca di Linguaglossa. E così felicemente si chiude la commedia, commedia con abilità straordinaria costruita tutta intorno al personaggio del *riffante*.

Nino Martoglio, ch'è indubbiamente maestro in fatto di tecnica teatrale e che possiede una prodigiosa *vis comica*, ai tratti sostanziali del suo ameno e piacevole personaggio ha voluto, in questa sua nuova commedia, aggiungere troppo colore. I tre atti sovrabbondano di particolari. Gli episodi, fuor di dubbio tutti delineati con molta grazia e molto sapore umoristico, ingombrano però lo svolgimento dell'azione ed a volte adombrano le linee felicissime con cui è disegnato il tipo di Mastro Delfo, uno dei tipi più originali di tutto il teatro siciliano. Complessivamente, alla commedia manca quella sicura composiezza di linee che è nell'*Aria del continente*. Il nucleo centrale di *'U riffanti* pare a momenti galleggiare ed a momenti sommergersi in un mare di elementi estranei e non necessari. Se la vicenda interno al personaggio centrale fosse meglio raccolta, la commedia così alleggerita proseguirebbe pei tre atti più snella e sicura. Vi sono particolari e macchiette che potrebbero essere nel *Riffanti* soppressi senza danno, sopratutto al terzo atto. Così la macchietta troppo farsaiola della guardia, così la scena del finanziere, così, al secondo atto, il lungo episodio del giuocatore sfortunato che cede un vasto terreno per pochi soldi e per il prezioso libro della cabala.

Ma a parte queste mende di sovrabbondanza, facilmente eliminabili, i tre nuovi atti del Martoglio sono tutti pervasi di giocondo ed arguto umorismo; il riso vi corre dentro vivo, fresco spontaneo come una vena d'acqua montana; nella commedia è uno spunto singolarissimo e sono situazioni e trovate da assicurarle un successo schietto e caloroso come quello che il magnifico pubblico che iersera gremiva il *Nazionale* le ha tributato, senza contrasto.

Del *Riffanti* Angelo Musco e la sua eccellente Compagnia diedero un'interpretazione veramente superiore ad ogni elogio. Il pubblico si divertì e rise senza freno durante i tre atti, ed alla fine di ciascuno volle ripetute volte l'autore e gli attori alla ribalta.

A *U' riffanti* è riserbato il lieto avvenire dell'*Aria del continente* e del *San Giovanni Decollato*. Da stasera cominciano le repliche.

Alla rappresentazione di iersera assistevano molte notabilità artistiche, letterarie e politiche.

*m. c.*

## Teatri di Roma

Al QUIRINO — Questa sera, alle ore 21,30, col *Ladro* di Bernstein inizierà al *Quirino* il corso delle sue recite la Compagnia drammatica Carini-Gentili-Dondini-Baghetti, diretta da Luigi Carini.

Questa Compagnia, costituita da circa un anno coi migliori elementi artistici, ha riportato a Milano, a Torino, a Genova, per valore, per affiatamento, per fusione, successi entusiastici. Prima attrice è la signora Olga Vittoria-Gentilli, una delle più avvenenti ed eleganti artiste. Primo attore e direttore della Compagnia è Luigi Carini del quale è universalmente riconosciuto il valore; caratterista Cesare Dondini, di cui è vivo il ricordo per le sue mirabili interpretazioni all'*Argentina* quando le sorti della Compagnia e Stabile di Roma erano affidate al compianto Edoardo Boutet; brillante il Baghetti, senza discussione uno dei migliori che siano oggi in arte.

Accanto a questi attori principali figurano elementi di primo ordine come la Nera Grossi-Carini, l'Elide Rossetti, la Tullia Baghetti, la Marcacci, la Giannini, il Viotti, il Gare, lo Zantini, il Marcacci, ecc.

La stagione, che promette di riuscire interessantissima anche per le novità, troverà il più lieto favore e il *Quirino* che, grazie alla sua magnifica cupola mobile, è senza eccezione il teatro più areggiato e il più fresco di Roma, sarà, anche in questo periodo estivo, il ritrovo preferito.

Domenica, doppio spettacolo: alle 18, replica del *Ladro*; alle 21,30, *Rose a discrezione*; e lunedì, *Il bosco sacro*.

Al COSTANZI — Ricordiamo che stasera Zacconi dà col *Cardinale Lambertini* la sua penultima recita. Domani, domenica, chiusura della stagione, con un'unica rappresentazione diurna del *Fanfulla da Lodi*.

Al MANZONI — Ricordiamo che questa sera debutta al teatro *Manzoni*, per dodici recite straordinarie, la nuova Compagnia comica, diretta dalla elegante attrice Celeste Aida Zanchi. Si rappresenterà la *Vergine dell'Antelia*, il fortunato lavoro boccaccesco di Angelo Maria Tirabassi, che è nientemeno alla sua 996.a replica.

Al MORGANA continuano le repliche che *La diva dell'operetta*, accolta con successo dal pubblico che gremisce serialmente il fresco e simpatico teatro.

# CRONACA DI ROMA

All'ARGENTINA — Domani, domenica, la Società dei Commessi ed Impiegati di Commercio di Roma darà, col valido concorso di volenterosi attori diretti dal Podda, due spettacoli a beneficio delle famiglie dei soci richiamati. Alle ore 16,30 si darà *Uno degli onesti*, di Bracco ed *Uno strappo al codice*, brillantissima commedia di Ugo Orlandi, che già riportò vivo successo nelle stesse scene. Alle ore 21,30: *Il prete garibaldino* di L. Pilotto, e *Uno degli onesti* di Bracco

Alla recita serale i militari in divisa godranno del ribasso del 50 0/0.

Interverrà la banda del Riureatorio *Adelaide Cairoli*, la quale svolgerà uno scelto programma patriottico.

## Le due ultime rappresentazioni festive al Teatro dei piccoli

Il *Teatro dei Piccoli*, darà domani, domenica, alle ore 17 e 19 le sue ultime rappresentazioni festive, dovendo poi chiudersi per il riposo estivo durante il quale si allestiranno gli spettacoli della ventura stagione 1916-17, che si inizierà in ottobre. Il *Teatro dei Piccoli* è stato in questi giorni invitato a Parigi per dare una rappresentazione di beneficenza per la guerra nei saloni del Ministero delle Finanze al Louvre.

## LUCY DARMOND e otto importanti debutti

Oggi alla *Sala Umberto I* inaugurazione della stagione estiva, unico spettacolo alle ore 9,30, con *Lucy Darmond* ed altri otto importanti debutti.

Per comodità del pubblico il botteghino si apre alle ore 6 pomeridiane.

## SPETTACOLI del 1° luglio

(per ordine alfabetico)

### TEATRO COSTANZI

SABATO, 1, ore 21: Penultima rappresentazione della Stagione con l'ultima definitiva replica a richiesta: IL CARDINALE LAMBERTINI.

Protagonista ERMETE ZACCONI

DOMENICA, 2, ore 16: Chiusura della Stagione — Unica diurna — con il poema eroicomico: FANFULLA DA LODI, di Edoardo Nulli.

### TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Rappresentazioni straordinarie della Comica Compagnia Italiana CELESTE AIDA ZANCHI

SABATO 1 luglio ore 21.30:

Prima rappresentazione con

**La Vergine dell'Antella**

3 atti boccacceschi di Angelo Maria Tirabassi

DOMENICA, 2: Due rappresentazioni alle ore 6.30 e 9.30.

### TEATRO MORGANA

SABATO, 1, ore 21.30: replica della novità:

LA DIVA DELLE OPERETTE

GRANDE SUCCESSO

DOMENICA: Due rappresentazioni ore 18.30 e 21.30.

NAZIONALE - Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21,30: *'U Diffanti.*

### TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana

CARINI, GENTILLI, DONDINI, BAGHETTI

SABATO, 1, ore 21.30: si rappresenterà:

**IL LADRO**

Commedia in 3 atti di E. Bernstein

DOMENICA, 2: Due rappresentazioni:

Alle ore 19: IL LADRO

Alle ore 21: RESA A DISCREZIONE

### TEATRO DEI PICCOLI

Ogni domenica ed ogni festa spettacoli alle 17 e 19

DOMENICA, 2:

I DUE ORBI (per burattini)

LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE (per marionette)

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

**VARIETA'**

UMBERTO I. (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

**CINEMATOGRAFI**

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

## Abbonamenti da oggi al 31 DICEMBRE 1916

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'Estero

| | |
|---|---|
| Tribuna . . . . . . . L. | 5.50 |
| Tribuna Illustrata . . . » | 2,50 |
| Noi e il Mondo . . . . » | 2.— |
| Tribuna e Tribuna Illustrata » | 10.50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo . » | 11.— |
| Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 13.— |
| Tribuna Illust. e Noi e il Mondo | 5.— |

## Abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali.

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'estero

| | 12 mesi | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|
| TRIBUNA. . . . . . . | 16 — | 8.50 | 4.40 |
| TRIBUNA ILL. . . . | 5 — | 2.50 | — |
| NOI E IL MONDO . | 4 — | 2.— | — |
| TRIB. e TRIB. ILL. | 20 — | 10.50 | 5.50 |
| TRIB. e NOI E IL M. | 21 — | 11.— | 5.75 |
| TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M. . . | 24 — | 13.— | 6.75 |
| TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO. . | 10 — | 5.— | — |

PREZZI PER L'ESTERO

| | 12 mesi | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|
| TRIBUNA. . . . . . . | 34 — | 17.50 | 9 — |
| TRIBUNA ILL. . . . | 10 — | 5 — | — |
| NOI E IL MONDO. . | 9 — | 4.50 | — |
| TRIB. e TRIB. ILL. | 43 — | 22 — | 11.50 |
| TRIB. e NOI E IL M. | 42 — | 21.60 | 11.25 |
| TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M. .. | 51 — | 26 — | 13.85 |
| TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO. . . | 12 — | 9 — | — |

**Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO,

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

**Per l'abbonamento da oggi al 31 Dicembre, 1916 L. 5.25** — (invece di L. 6).

**Per un anno L. 10.50** (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

## Le visioni della guerra

Abbiamo assistito più volte nei vari cinematografi a delle rappresentazioni, o meglio, a delle vere fotografie animate della guerra che i nostri eroici soldati combattono lungo tutta la frontiera delle Alpi per scacciarne l'odioso secolare nemico e dare alla Patria i suoi confini naturali.

La fotografia di queste azioni di guerra, nella quale si vedono quali difficoltà devono superare i soldati d'Italia, quali fatiche devono sostenere, a quali rischi e pericoli cimentarsi, in mezzo a quali elementi naturali sostenere le più dure privazioni e malgrado tutto ciò, con quale costanza, vigoria, impeto, secondo i casi, combattono l'Austria barbara, infame e maledetta, gli speculatori del Cinematografo dicono che sia autorizzata dal Comando Supremo dell'Esercito, non si può a meno di crederlo fermamente, poichè, senza tale autorizzazione, sarebbe impossibile che gli operatori cinematografici avessero modo di ritrarre delle vere azioni di guerra, nel vero terribile paesaggio montuoso e nevoso dove hanno luogo e che per riprodurre altrimenti sarebbe impossibile qualunque artificioso espediente.

L'alto Comando di guerra, d'altra parte, facendo queste concessioni, deve aver avuto per obbiettivo che tali rilievi cinematografici, riprodotti poi nelle diverse città, servissero di conforto, di propaganda, di eccitamento, di esempio per rendere sempre più popolare la guerra contro l'Austria affinchè sia sostenuta con un continuato plebiscito nazionale fino alla completa vittoria.

Non sappiamo se il Governo Centrale abbia qualche ingerenza nelle concessioni del Comando Supremo dell'Esercito per tali opportune ed utili rappresentazioni della nostra guerra: ma se ne fosse rimasto fino ad ora estraneo, noi vorremmo che per gli alti fini dell'educazione patriottica, se ne interessasse moltissimo allo scopo di darvi la maggiore possibile diffusione.

Noi crediamo che non sia il caso di sfruttare le rappresentazioni della guera a scopo di private speculazioni ed a beneficio soltanto di coloro che possono spendere poco o molto per recarsi al cinematografo.

La rappresentazione della nostra guerra dovrebbe, caduta la sera, apparire su grandi schermi innalzati nelle maggiori piazze di tutte le città affinchè tutto il popolo potesse commuoversi alla vista di così grandi opere di valore e di eroismo a cui i nostri soldati attendono per la salvezza di tutti noi, per l'avvenire dei nostri figli, per la grandezza e la gloria della nostra Patria.

In questi ultimi giorni noi vedemmo nei cinematografi le palpitanti azioni della guerra, e come tutti gli altri osservatori, comodamente assisi in platea o nei palchi, eravamo però commossi e trepidanti perchè ci pareva di sentir noi pure il nemico poco lontano vedendo i nostri soldati avviarsi alla battaglia in lunghe colonne a perdita d'occhio per camminamenti nevosi, trascinare in cordate molteplici lunghi, grossi cannoni ed affusti colossali, fino a 3000 metri d'altezza, su cime aguzze, dirupate, avvolte nelle nubi, arrampicarsi in armi per lunghi tratti di corda sospesi nei burroni, saltare guardinghi, lesti e leggeri parapetti di trincea, avanzare carponi sui ghiacci per sfondare e sconvolgere reticolati infernali, portare munizioni, vettovaglie e materiali, apprestare cannoni e mitragliatrici ed avanzare passo passo a colpi di fuoco.

Nessun nostro ricordo di studi o di racconti sulle guerre antiche e moderne ci può dare l'idea di questa vera guerra di Titani per la conquista delle Alpi che coronano la terra d'Italia e che i nostri soldati renderanno per sempre inviolabili.

E' ben degno quindi, ed anche di diritto che tutto il nostro popolo conosca il valore dei propri figli e se ne imprima indelebile nella mente e nel cuore il ricordo.

Il Governo deve esso provvedere a questa grande educazione nazionale invece di abbandonarne gli elementi in mano alla privata speculazione.

Col mezzo della Croce Rossa e dei Comitati di Organizzazione, ai quali le grandi popolari rappresentazioni della guerra possono servire altresì come mezzo indiretto per far riaprire spesso i portafogli di coloro che possono, il Governo dia mano a far allestire questi spettacoli patriottici e cominci subito qui alla Capitale in Piazza del Popolo, in Piazza Navona, in Piazza Rusticucci S. Pietro, in Piazza dell'Esedra di Termini, affinchè i cittadini possano accorrervi, tutti possano vedere, ammirare e benedire il nostro Esercito che ci salva e ci protegge coprendosi di gloria al cospetto di tutto il mondo.

## Agli amici dei bambini

L'Asilo della Patria, istituito per 100 bambini dal Comitato Romano di Organizzazione civile, non è più sufficiente. Ogni richiamo alle armi conduce verso la sua porta altri piccoli abbandonati che bisogna raccogliere. Il Municipio ha accordato nel palazzo dei Filippini altri locali e fra poco vi sarà posto per 150 e forse più. Attualmente ve ne sono 119 e giacchè 30 si trovano ora alla Colonia marina di Anzio, così ognuno dei presenti alla sede ha il suo lettino lindo, nuovo, con la sua bella coperta bianca. I cento lettini che già si trovano nelle ampie ed ariose stanze del vecchio palazzo dei Tribunali sono stati tutti regalati da buoni amici dei bambini poveri e soli. Ognuno ha un cartellino col nome del donatore e tutti questi nomi insieme formano una bella collana di protezione ideale su tutti quei piccoli innocenti che, privi di assistenza materna, attendono il ritorno del padre dal campo della gloria e dell'onore, per riprendere il posto nella piccola casa abbandonata. Ma alcuni sono sono già entrati nell'Asilo orfani di eroi della Patria, altri lo sono divenuti durante la loro permanenza all'istituto ed a questi sarà provveduto anche dopo la vittoria. Dunque, i nuovi 50 posti attendono altrettanti lettini. Quando fu aperto l'Asilo, più di un anno fa, bastò un breve appello perchè si stabilisse una gara di donatori. Oggi, per gli altri poveri bambini, che devono entrare, è come allora, ed è certo che vecchi e nuovi amici dell'Asilo si affretteranno a portare la loro offerta per il lettino, sul quale il cartellino insegnerà al piccolo, che vi trova riposo, che un'anima buona e pietosa ha voluto contribuire al suo benessere. Il prezzo di un lettino completo oggi è, come tutto, un po' aumentato, di L. 45; ma quanto merito e quante benedizioni per questa offerta! Merito per aver scelto l'opera più pietosa e necessaria; benedizioni dai bambini, dai parenti, dai padri, che serbano un vero culto per tutti quelli che si prestano per assicurare assistenza e sostegno ai loro adorati figliuoli.

Ragazzi, ecco una bella occasione in questo momento per farsi fare dai genitori un bel regalo per la buona riuscita degli esami. Donare un lettino ad un orfano di madre, il cui padre ad ogni istante rischia la vita per la grandezza della Patria, dà una soddisfazione che non può essere paragonata a nessun'altra prodotta di un premio futile e superfluo.

L'Asilo della Patria, in via del Governo Vecchio 134, può essere visitato alla mattina dalle 10 alle 12 e le offerte per i lettini debbono esser dirette alla commissaria delegata signora Ida Magliocchetti.



## La relazione del Consiglio direttivo della Croce Rossa Italiana

Nella sua sede, si è riunito ieri il Consiglio Direttivo del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, presieduto dal Conte della Somaglia. Erano presenti, oltre il Conte della Somaglia, il colonnello Brazzi, Direttore Generale della Croce Rossa Italiana, il colonnello Bassi, Delegato Generale Presso l'Esercito, il comm. Stringher, il sen. Malvano, S. E. Danieli, il comm. Lutrario, l'on. Theodoli, il prof. Mazzoni, l'on. Ciraolo, il Duca Torlonia, il Sen. Frascara, il conte Bruschi Falgari, e il conte Manzoni.

Sono state presentate le seguenti relazioni sui vari servizi dell'Associazione durante questo primo anno di guerra. Il *Presidente* ha riferito sull'andamento generale dell'organizzazione nel Regno e sull'importanza delle prestazioni degli ospedali territoriali. Ed ha poi rivolto, a nome di tutta l'Associazione, con pensiero di riverente gratitudine un saluto agli ufficiali, alle infermiere e ai militi che sono caduti sul campo del dovere, vittime gloriose d'una grande idealità, ed ha rivolto altresì un pensiero di compianto e di plauso alla memoria dell'on. conte Brandolin, consigliere di Venezia.

L'on. *Theodoli*, Delegato alla Finanza ha riferito sulla situazione economica dell'Associazione e sulle sue ingenti spese di guerra, in rapporto anche con le oblazioni ricevute dal pubblico.

Il colonnello *Bassi*, delegato generale in zona di guerra, ha riferito sopra l'opera compiuta dalle varie unità mobili dell'Associazione e sopra i mirabili risultati che queste hanno raggiunto al servizio dell'esercito.

Il Senatore *Frascara*, Presidente della Commissione pei Prigionieri, ha riferito sopra i rapporti che esistano fra la Commissione stessa e le varie autorità e le Croce Rosse estere e sopra la situazione dei prigionieri italiani e degli internati civili in Austria e sull'azione mediatrice e informatrice che la Commissione stessa ha compiuto fra i prigionieri e le loro rispettive famiglie.

Quindi l'on. *Ciraolo*, Presidente della Commissione Centrale di Propaganda, ha riferito sopra l'organizzazione della propaganda a profitto della Croce Rossa, che si è venuta facendo in ogni parte d'Italia e ha concluso annunciando che anche per opera dell'organizzazione metodica di propaganda il numero dei soci in Italia è risalito da 30.000 che erano prima, ad almeno 300.000, quanti ne risultano oggi, senza contare almeno altri dieci mila soci italiani all'estero. Con che l'Associazione, per le simpatie che ha meritato da parte dei cittadini, e per il numero degli iscritti, ha battuto il *record* di tutte le Associazioni italiane.

Il Consiglio, prima di sciogliersi, ha votato i seguenti ordini del giorno:

« Il Presidente ed il Consiglio Direttore del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, riuniti in Roma il 30 giugno, udite le comunicazioni del Delegato Generale al campo col. Bassi al quale esprimono la propria gratitudine, rivolgono un cordiale plauso a tutto il personale direttivo, di assistenza e alle infermiere della Croce Rossa per l'opera solerte e per l'abnegazione costante ed efficace, con le quali risulta che, a conforto dei soldati della Patria, hanno compiuti gli uffici rispettivamente loro assegnati, in concorso fraterno dei servizi sanitari dell'esercito dal principio della guerra ad oggi ».

« Il Consiglio Direttivo del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, riunitosi in Roma il 30 giugno udite le comunicazioni del suo Presidente Conte della Somaglia, al quale dichiara tutto il suo consenso per l'opera che egli ha spiegato, nell'ardua prova in questo anno di guerra, rivolge altresì plauso ai Comitati locali, alle unità ospedaliere territoriali e al personale direttivo, a quello di assistenza, alle infermiere volontarie e ai funzionari dei vari servizi che in ogni città del Regno, con abnegazione costante ed efficace, hanno compiuto dal principio della guerra fino ad oggi, in modo encomiabile, il loro dovere ».



## L'azione cattolica

La Giunta Direttiva dell'azione cattolica si è riunita in diverse sedute, nella sede dell'Unione Popolare, per trattare gli affari ordinari e straordinari dell'organizzazione dei cattolici italiani.

Sono stati presenti il prof. Toniolo, presidente onorario; il conte Della Torre, presidente effettivo; don Luigi Sturzo, segretario; e i consiglieri comm. Pericoli, principessa Giustiniani Bandini, prof. Boggiano, signora Nanni-Costa, conte Zucchini, avv. Bosco Lucarelli.

Preso atto delle relazioni morale ed economica del primo semestre, dello stato della Giunta diocesane e delle diverse comunicazioni delle quattro speciali Unioni Nazionali, la Giunta direttiva ha deliberato di incoraggiare in tutti i modi l'*Opera Nazionale per l'assistenza religiosa e civile degli orfani dei morti in guerra con sede a Roma* (Piazza S. Luigi dei Francesi, 37), invitando tutti i cattolici organizzati e le diverse Unioni Nazionali a favorire la iscrizione dei soci e la sottoscrizione di offerte, a partecipare ove è opportuno alla formazione dei Comitati, a cooperare con i promotori per la diffusione dell'opera stessa, coordinandovi ogni altra iniziativa particolare e locale, perchè attorno a questa importante Opera nazionale si uniscano gli sforzi concordi e comuni di quanti accettano il concetto dell'assistenza religiosa e civile degli orfani, senza distinzioni nè divisioni.

La Giunta inoltre, seguendo la trattazione del tema dell'emigrazione, ha preso accordi con l'Unione Economico-sociale e con altri organismi per un'azione pratica e continuativa.

Altra iniziativa, proposta dal prof. Toniolo e accolta dalla Giunta, è stata quella di una Commissione di studiosi del diritto internazionale del punto di vista delle tradizioni della civiltà cristiana per preparare con elementi di studio le nuove correnti di pensiero, che dovranno affermarsi in questa materia dopo la guerra.

Proseguono intanto i contatti fra gli studiosi cattolici d'Italia e Francia per un terreno comune di intesa e di lavoro nel campo del movimento sociale.

La Giunta ha deliberata insistere per una migliore occasione delle forze cattoliche, che debbono metter capo agli organismi costituiti, Giunta Diocesane, Federazioni e Unioni Nazionali, i quali debbono alla loro volta funzionare con attività e coerenti alle direttive date dalla Giunta.

Si è preso nota che continua ben vivo il lavoro della iscrizione dei soci dell'«Unione Popolare», e che sempre più si diffonde la *Settimana Sociale*, organo della Giunta direttiva.

Dopo altri affari ordinari la Giunta ha avuto dal presidente conte Dalla Torre relazione del suo giro in Sicilia, e ne ha preso atto con soddisfazione. Fra giorni egli andrà al Convegno Diocesano di Bologna.

La sessione è stata chiusa votando un telegramma di auguri al cardinale Gasparri pel suo onomastico.

## ASTERISCHI

### Signore, signorine, all'opera per la Patria!

Al Segretariato del popolo del « Comitato romano per l'organizzazione civile è necessaria, in seguito al continuo estendersi della istituzione, l'opera di nuovo personale volontario.

Esso fa perciò appello a signore, signorine e signori colti e di buona volontà, disposti a prestare gratuitamente la loro opera, perchè vogliano iscriversi all'Ufficio centrale.

Il Segretariato del popolo non s'impegna in alcun modo di accettare tutte le persone che si saranno presentate, perchè dovrà essere guidato nella scelta da criteri speciali in relazione con l'incarico che verrà eventualmente affidato.

L'opera richiesta è diretta esclusivamente a portare aiuto alle famiglie più disagiate dei nostri valorosi soldati: il segretariato centrale non dubita pertanto che la parte colta della cittadinanza vorrà aiutarlo nell'alto compito umanitario che si è proposto.

Per informazioni rivolgersi al Segretariato del popolo. Ufficio centrale. Portici d'Esedra 64 dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

### Unione Storia ed Arte

In elegante foglietto si è pubblicato il programma bimestre di luglio Agosto della benemerita « Storia ed Arte » che, durante la guerra ed i suoi mesi estivi — al contrario di tanti sodalizi — ha intensificato la sua già molta attività. Esso viene distribuito gratis ai soci, agli intervenuti alle conferenze gratuite, e a chi lo richiegga alla sede (Castel S. Angelo).

Il nuovo programma comprende nomi egregi e temi di palpitante attualità e grande interesse. Parleranno: Linda Ferrari, Anita Pagliari, Umberto Leoni G., Santini, Vincenzo Rocchi, Francesco Aquilanti, O. G. Bass. Virile, Romolo Prati, Settimio di Vico, Augusto Allizzo, ecc. I temi, sono: gite patriottiche, dizioni di versi patriottici italiani e romaneschi, conferenze sul Belgio etnografia delle nazioni in guerra, il 1849 a Roma, le dieci giornate di Brescia, *Goffredo Mameli*, le donne guerriere, ecc.

### Pro combattenti

Domani, domenica 2 luglio, avrà luogo al *Teatro delle Quattro Fontane* una mattinata artistica e musicale a beneficio dei nostri combattenti.

La festa è promossa dal « Comitato permanente Pro lana e Feriti fra gl'impiegati dell'Ufficio Telegrafico centrale di Roma » e, per la sua riuscita, si sono offerti gentilmente Francesco Medugno, lo squisito dicitore di versi che reciterà le due magnifiche Canzoni della Zucca: *Decio Baggi* e *Lavezzari*, E. Gelli con le sue infinite ed umoristiche canzonette ed imitazioni, oltre ad una schiera di valorosi cantanti e musicisti: cioè, le signorine Olga Conti, Tilde Pisani ed Angela Cucco; i signori: Mario Basiola e Gino Semiani, il maestro Luigi Gerussi; le bambine: Anita ed Elisa Gianfelici, Emma Pretolani ed otto bambini che sotto la direzione della signorina Angela Cucco eseguiranno il graziosissimo minuetto: *Margherita*.

Tutto ciò alle ore 10.

## Un principe denunziato per furto

Recentemente si verificò nella sede del *Club Lawn Tennis Parioli* un fatto spiacevole che suscitò nell'ambiente un sentimento penoso di sospetto e di malumore.

Al termine di una partita di giuoco due soci, recatisi nello spogliatoio per lasciarvi l'abito sportivo e rivestire quello da passeggio, verificarono rispettivamente la sparizione di centocinquanta e di cento lire dai loro portafogli. Chi mai poteva essere il colpevole?

Fu fatta immediatamente una inchiesta: ma non si venne a capo di nulla. Soltanto, parve un po' strano il contegno del socio principe D'Acquaviva Aragona e nacque così il dubbio ch'egli avesse voluto fare uno scherzo — scherzo cattivo ed arrischiato — ai suoi due compagni.

Manifestatogli questo dubbio, il principe D'Acquaviva Aragona mostrò d'inquietarsi e di offendersi; e dichiarò anzi d'essere a sua volta, contemporaneamente agli altri, rimasto vittima della sparizione di ben duecento lire...

Della cosa, comunque, non si parlò più per il momento. Ma nei giorni seguenti qualcuno parlò della strana faccenda al delegato Conti dell'Ufficio di P. S. di via Flaminia, il quale si affrettò ad interrogare il personale di servizio del *Club* e tutti i soci, compresi i due che avevano per primi denunziato la sparizione e compreso il principe D'Acquaviva Aragona: il quale, pur confermando d'essere una delle vittime della sparizione, si mostrò tuttavia grandemente turbato...

Il delegato Conti allora incalzò nelle domande: e il principe, dopo qualche tergiversazione, finì col confessarsi colpevole.

Seguendo le indicazioni di lui, il danaro fu ritrovato, intatto, nel cassetto di un mobile della camera che il principe occupava all'*Hôtel Savoia* in via Ludovisi. Il principe stesso chiese che la somma fosse restituita ai legittimi proprietari, manifestando il proprio pentimento.

Pertanto il delegato Conti ha denunziato il principe D'Acquaviva Aragona alla Procura del Re.

Lo scandalo ha, naturalmente, prodotto la più viva impressione negli ambienti aristocratici e sportivi romani.



## Una assemblea della "Pro Dalmazia"

Domani, domenica 2 luglio, alle ore 10 1/2, in via della Stelletta n. 9 avrà luogo un'assemblea plenaria del Comitato Pro Dalmazia italiana per udire la relazione del suo Consiglio direttivo sull'opera compiuta.

## Un pazzo a Piazza Venezia

Circa le ore 6 di stamane i passanti hanno visto comparire in piazza Venezia un giovinotto di circa 18 anni il quale s'è fatto subito notare non soltanto perchè gestiva in modo incomposto gridando frasi sconnesse, ma anche perchè non aveva indosso vesti di sorta.

Due carabinieri hanno subito acciuffato lo strano individuo e l'hanno accompagnato in vettura all'ospedale di Santo Spirito dove è stato trattenuto in osservazione in attesa che i sanitari possano giudicare se non sia il caso di internarlo nel manicomio.

Il povero pazzo non è stato identificato.

## La Grande Lotteria di Borgo

Anche quest'oggi la lotteria è stata visitata da un numero grandissimo di persone, e molti sono stati i doni di valore vinti specialmente da popolani.

Domani domenica chiusura della lotteria con orario dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Il concerto dell'Associazione Operaia Borgo-Prati, diretta dal maestro Angelo Brogi, rallegrerà la festa.

Nessuno manchi domani di recarsi a Castel S. Angelo, chè oltre a fare un'opera di carità fiorita, avrà la *chance* di vincere un ricco dono dei quali, in questi ultimi giorni specialmente è stata accresciuta la lotteria.

I biglietti costano cent. 50 e si possono acquistare all'ingresso di Castel S. Angelo.

## L'Unione Militare in zona di guerra

L'*Unione Militare* si pregia avvertire che in adempimento al programma sociale, ha notevolmente ampliata la Succursale di *Thiene* (occupando anche il Teatro della città), per metterla in grado di soddisfare qualsiasi richiesta di Vini, Generi alimentari e di conforto per Mense Ufficiali e Vivandieri.

Speciali servizi con autocarri portano i generi fino alle prime trincee.

Per la migliore organizzazione dei rifornimenti ha istituito a *Vicenza* (Officine Ferroviarie raccordate S. Agostino ed altri locali) importanti Magazzini di riserva.

## Il Generalissimo alle madri popolane

Dicemmo ieri del telegramma inviato dalle madri popolane del quartiere di San Lorenzo al generale Cadorna. Diamo oggi la risposta che il generale Cadorna ha inviato a Guglielmina Ronconi direttrice della Scuola di «Vita morale» a cui le popolane di S. Lorenzo sono iscritte.

« *Grazie per le care parole con cui Ella mi accompagna il saluto delle buone e coraggiose madri del suo quartiere e grazie pel bene che Ella fa.*

Generale *Cadorna*. ».

## L'industria nazionale delle piante e droghe medicinali

ha già in questi mesi ricevuto un potente impulso dal fatto che molti prodotti non giungono più dall'Estero. Pensare che prima della guerra importavamo anche delle piante da droghe e medicinali, che pur sono abbondanti nella nostra flora spontanea o di facilissima coltura!

Agli agricoltori ed industriali intelligenti si schiude una importante fonte di lucro con la nazionalizzazione di questa industria: per orientarsi, consultino anzitutto, i recenti lavori del Prof. *G. Gravari*, Coltivazione industriale delle piante aromatiche da essenze e medicinali (6,50); Essenze naturali (4,60); Essenze artificiali (3,50) e del Prof *Alessandri*, Droghe e piante medicinali (7,50) che fanno tutti parte della collezione dei 1500 manuali Hoepli di cui si può sempre avere il Catalogo completo dall'editore Ulrico Hoepli di Milano. Nella stessa collezione vi è tutta una serie di manuali pratici di agricoltura ed industria agraria.

## La riattivazione del servizio ferroviario per Vallombrosa e la riapertura del Grand Hôtel.

Riceviamo da Vallombrosa:

Oggi è stato riattivato il servizio ferroviario per Vallombrosa con due treni giornalieri uno dei quali in coincidenza a *S. Ellero* col direttissimo in partenza da Roma alle 9. Si è pure riaperto il *Grand Hôtel*, che già ospita varie famiglie.

## Il colonnello Bonansea al fronte

Il tenente colonnello cav. uff. Michele Bonansea, comandante la divisione interna di Roma dei carabinieri, è partito per la zona di guerra, essendo stato destinato a dirigere il servizio dei carabinieri presso un corpo di armata.

Al comando di Roma è stato destinato il tenente colonnello cav. Stoppani.

## Il nuovo orario della Tramvia dei Castelli Romani

A datare dal 1 Luglio andrà in vigore il seguente orario:

**Partenze da Roma (Termini) per Frascati:** 6.30 — 7.28 (festivo) — 8 — 9.58 (festivo) — 9.30 — 10.28 (festivo) — 11 — 11.58 (festivo) — 12.30 — 13.28 (festivo) — 14 — 14.58 (festivo) — 15.30 — 16.28 (festivo) — 17 — 17.58 (festivo) — 18.30 — 19.28 (festivo) — 20 — 20.58.

**Partenze da Frascati per Roma (Termini):** 6.21 — 6.30 — 8 — 9.10 (festivo) — 9.30 — 10.40 (festivo) — 11 — 12.10 (festivo) — 12.30 — 13.40 (festivo) — 14 — 15.10 (festivo) — 15.30 — 16.40 (festivo) — 17 — 18.10 (festivo) — 18.30 — 19.40 (festivo) — 20 — 21.10.

**Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri:** 6.30 — 7.25 (festivo) — 7.55 (d) — 9.55 (festivo) — 9.25 (d) — 10.25 (festivo) — 10.55 (d) — 11.55 (festivo) — 12.25 (d) — 13.25 (festivo) — 13.55 (d) — 14.55 (festivo) — 15.25 (d) — 16.25 (festivo) — 16.55 (d) — 17.55 (festivo) — 18.25 (d) — 19.25 (feriale) — 19.25 (festivo) — 19.55 (d) feriale — 20.35 (festivo) — 20.35.

**Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini):** 5.21 (da Albano) — 6.20 (da Genzano) — 6.55 (da Genzano) — 6.50 — 7.25 (d) — 8.55 (festivo) — 8.55 (d) — 10.25 (festivo) 10.25 (d) — 11.55 (festivo) — 11.55 (d) — 13.25 (festivo) — 13.30 (d) — 14.55 (festivo) — 14.55 (d) — 16.25 (festivo) — 16.25 (d) — 17.55 (festivo) — 17.55 (d) — 19.25 (festivo) — 19.25 (d) — 20.37 (festivo) da Albano — 20.45 — 20.55 (festivo).

Le partenze sottolineate sono limitate a Genzano.

**Partenze da Roma (Termini) per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino:** 6 — 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

**Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma (Termini):** 7.10 — 7.28 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — 20.40.

**Partenze da Roma (Termini) per Albano-Castelgandolfo-Marino:** 7.5 — 8.35 — 10.5 — 11.35 — 13.5 — 14.35 — 16.5 — 17.35 — 19.5.

**Partenze da Marino-Castelgandolfo-Albano per Roma (Termini):** 6.30 — 8.29 — 9.59 — 11.29 — 12.59 — 14.29 — 15.59 — 17.29 — 18.59 — 20.29.

**Partenze da Roma (Piazza Venezia) per Rocca di Papa:** 6.32 (d) — 8.16 (d) — 9.53 (d) (festivo) — 12.15 (d) 14.15 (d) (festivo) — 15.45 (d) — 19.10 (d) (feriale) — 18.45 — 19.36.

**Partenze da Rocca di Papa per Roma (Piazza Venezia):** 6.26 (d) — 6.39 (d) (feriale) — 6.40 (d) (feriale) — 8.13 (d) — 9.49 (d) — 12.2 (d) (festivo) — 13.59 (d) — 17.10 (d) — 19.38 (d) (festivo) — 20.10 (d) — 21.9 (d).

**Partenze da Frascati per Genzano-Velletri:** 5.20 (da S. Giuseppe) — 5.26 (da S. Giuseppe) — 5.52 (da S. Giuseppe) — 5.57 (da S. Giuseppe) — 6.15 — 6.55 (limitata al Bivio) — 7.23 (festivo) da Marino — 7.30 — 8.22 (festivo) — 8.50 — 9.52 (festivo) — 10.30 — 11.22 (festivo) — 11.30 — 12.52 (festivo) — 13.20 — 14.22 (festivo) — 14.50 — 15.52 (festivo) — 16.20 — 17.22 (festivo) — 17.30 — 18.52 (festivo) — 19.20 — 20.22 (festivo) — 20.50 (limitata a Marino) — 21.50 (limitata a Marino).

**Partenze da Velletri-Genzano per Frascati:** 6.40 — 8.10 (festivo) — 8.10 — 9.40 (festivo) — 9.40 — 11.10 (festivo) — 11.10 — 12.40 (festivo) — 13.40 — 14.10 (festivo) — 14.10 — 15.40 (festivo) — 15.40 — 17.10 (festivo — 17.10 — 18.40 (festivo) — 18.40 — 20.10 (festivo) — 20.10 — 20.55 (limitato a S. Giuseppe) — 21.17 (feriale) limitato a Marino — 21.47 (festivo) limitato a Marino.

N. B. — Le partenze in neretto sono limitate a Genzano.

**Partenze da Valle Violata per Rocca di Papa:** 6.45 — 7.20 — 7.58 — 8.50 — 9.35 — 9.58 — 11 (feriale) — 11.18 (festivo) — 11.24 — 12.18 — 12.56 — 14.4 — 14.42 (festivo) — 15.18 (festivo) — 15.56 — 16.6 (festivo) — 16.20 — 16.35 (festivo) — 17.5 — 17.18 (festivo) — 17.28 — 18 (festivo) — 18.30 — 18.42 (festivo) — 18.55 — 19.20 (festivo) — 19.47 — 20.20 (festivo) — 21.7 — 22.20.

**Partenze da Rocca di Papa per Valle Violata:** 6.10 — 7 — 7.32 — 8.55 — 10.35 — 11.3 (feriale) — 11.28 (feriale) — 12.30 — 13.27 — 14.17 (festivo) — 14.56 — 15.30 (festivo) — 15.58 — 16.28 — 16.34 (festivo) — 16.58 (festivo) — 17.40 (festivo) — 17.54 — 18.12 (festivo) — 18.54 — 19.44 (festivo) — 19.58 — 19.59 (festivo) — 20.21 — 20.32 (festivo) — 21.54.

Le partenze in neretto hanno coincidenza a Valle Violata con i treni Roma-Marino (via Grottaferrata) da e per Roma.

## Penultima della "Signorina Cicione" al Cinema Olympia

Ecco un annuncio che dispiacerà agli amatori del cinematografo! Si, poichè chi ha veduto un capolavoro e lo ha ammirato, desidera poterlo additare agli amici quasi godendo della gioia che questi poi proveranno alla riuscita esibizione. Invece, innanzi che *La Signorina Cicione* partirà per lontani lidi, non resterà che ripetere con rammarico: «Quella si che era una splendida film!... di quelle che non se ne fanno più!... Perciò, prevedendo i pianti del... coccodrillo, accorrano i ritardatari questa sera e domani al *Cinema Olympia* ed ammirino la cinematografia che ha destato il maggiore degli entusiasmi, ottenendo il più completo dei successi.



## Alla Pubblica Sicurezza

che dovrebbe essere pure la tutelatrice del buon costume, dedichiamo quanto dice il nostro assiduo. R. G. sui disordini che accadono tutte le notti sull'angolo di Via Alessandrina con Via Croce Bianca tra le solite *étere* da strapazzo e giovinastri della peggiore specie. Il turpiloquio incessante, le grida, gli strilli, le bestemmie, sono ormai insopportabili da tutti gli abitanti di quei paraggi.

La nostra polizia deve assolutamente raggiungere almeno questo scopo, poichè sarebbe ridicolo pretendere da essa il miglioramento dei costumi. Essa ha il potere ed il dovere di farlo e se non le riesce con le buone, adotti le misure estreme senza misericordia: Domicilio coatto, rimpatrii, Regina Coeli e Mantellate.

Sia detto per l'ultima volta e... speriamo di non tornarci più sopra.

## Piccola Cronaca



La «Terenzio Varrone» al Gianicolo. — Domani 2, il socio cav. Romolo Ducci tratterà il panorama della Città di Roma. Il prof. L. Celani declamerà un classico carme del prof. R. Villani al Monumento di Garibaldi.

Convegno alle 17.30 nella piazza di S. Pietro in Montorio.

## Furto in una sala da bigliardo

La notte scorsa i ladri sono penetrati nella sala da bigliardo tenuta dal signor Ezio Scarponi in via del Boccaccio; ed hanno rubato una rivoltella, un coltello a vari usi, cinquanta palle d'avorio, una pinzetta, il tutto per un valore di circa 1200 lire, oltre a sei lire in monete di rame.

## Dove andremo a finire?

In questi tempi burrascosi è una domanda che si sente ad ogni istante. Essa sostituisce le frasi banali di cortesia che prima vi facevano interessare della salute dei vostri amici. Dove andremo a finire? Questa riflessione non è, per tutti, senza una segreta angoscia. E' la preoccupazione di ogni minuto, lancinante, ossessionante, che vi perseguita notte e giorno. I nervi finiscono per cadere sotto la pressione continua di questa tensione dello spirito. Per i meno resistenti significa la nevrastenia a scadenza più o meno vicina. Anche i più forti non vanno esenti da un certa depressione nervosa che sempre più si accentua. Non bisogna che vi lasciate abbattere. Voi avete bisogno ora più che mai di tutti i vostri nervi in buono stato, tanto più che ogni depressione nervosa porta con sè delle alterazioni nella circolazione del sangue e nelle funzioni digestive. Non crediate che basti riposare. Il riposo non è un rimedio sufficiente, è un palliativo. Prendete un ricostituente attivo, un tonico potente. Le Pillole Pink sono l'uno e l'altro. Esse hanno un'influenza specialmente salutare sul sangue che purificano ed a cui ridanno tutto il suo vigore. Le Pillole Pink agiscono inoltre efficacemente sui nervi dei quali sono il tonico per eccellenza. La loro azione è benefica su tutto l'organismo di cui regolarizzano le funzioni.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.



## AVVISO

In virtù di Decreto del Presidente del Tribunale di Roma in data 25 Giugno 1916 s'invita chiunque possieda la Polizza di Assicurazione sulla Vita del Dottor AGAMENNONE MICHELANGELO (che a questi fu rubata e che è distinta come appresso) a volerla presentare nella Cancelleria Civile di detto Tribunale nel termine di giorni 40, avvertendo che in difetto essa verrà dichiarata inefficace riguardo al possessore.

ESTREMI DELLA POLIZZA: Data: 9 Giugno 1908 — Numero: 134201 — Effetto: 1 giugno 1908 — Forma di Assicurazione: Mista — Durata: Anni 25 — Capitale assicurato: Lire 15.000 pagabili all'assicurato medesimo se sarà in vita il 1.o Giugno 1933, o immediatamente dopo la sua morte al portatore della Polizza — Premio annuo: L. 612 — oltre le tasse pagabili in quattro rate trimestrali di L. 157.60.

Avv. Vincenzo Scipioni.

# Notizie sulla guerra e informazioni

## I russi occupano Kolomea

### 212.000 austriaci prigionieri

PIETROGRADO, 30, ore 21,5.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:**

**Le truppe dell'ala sinistra russa hanno preso oggi la città di Kolomea, il punto convergente più importante delle ferrovie della Bucovina. L'avversario continua a ripiegare ad ovest aggruppandosi a posizioni precedentemente preparate.**

**A nord-ovest di Kimpolung il nemico tenta di riprendere l'offensiva con forze più considerevoli.**

**Le truppe del generale Letchitsky svolgono la loro offensiva in condizioni estremamente difficili, poichè le pioggie torrenziali hanno fatto sprofondare le strade già cattive nella zona di operazione di queste valorose truppe.**

**A nord-ovest della confluenza della Lipa con lo Styr, a metà della linea Luck-Bredy, il nemico sostenuto dal fuoco di artiglieria grossa e leggera ha preso la offensiva contro le posizioni russe presso i villaggi di Gaienki e Nataline.**

**Le nostre truppe con un sangue freddo imperturbabile hanno lasciato che il nemico si avvicinasse ai nostri reticolati di fil di ferro dentato e poi hanno aperto contro di esso a bruciapelo.**

**Nella regione della Lipa l'avversario, già respinto una volta, prepara un nuovo attacco.**

**Secondo gli ultimi rapporti il totale dei prigionieri fatto nel periodo dal 4 al 29 giugno sale a 212 mila uomini compresi gli ufficiali. I prigionieri continuano ad affluire.**

Già i comunicati di stamattina, tanto russo che austriaco, lasciavano argomentare che Kolomea fosse caduta, o stesse per cadere in mano del vittorioso esercito russo. Il comunicato russo segnalava la lotta e l'inseguimento del nemico già ad ovest e a sud di Kolomea. Notevole poi era sopratutto la confessione contenuta nel comunicato austriaco, che abbiamo rilevato in caratteri grassetti, che la lotta era impegnata presso Pistyn e presso Kuty, non solo, ma che a causa della pressione esercitata dalle forze russe che il comunicato definiva «superiori» le truppe austriache furono condotte indietro nel settore a ovest e a sud-ovest di Kolomea. Se gli eserciti russi erano a ovest e a sud-ovest di Kolomea dove la lotta è impegnata, e se, come i russi affermavano, l'inseguimento continuava in questa regione, si poteva ragionevolmente arguire che ogni resistenza austriaca a Kolomea era finita.

Ora Kolomea è in mano dei russi. La importanza dell'avvenimento è abbastanza messa in rilievo dal fatto che Kolomea è il più importante punto convergente delle ferrovie della Bucovina, e che il suo possesso segna la caduta di tutta la regione in mano degli eserciti russi, tanto più che anche Obertyn è caduta. Si combatte ora a Kuty. L'esercito austriaco è in ogni modo diviso dalla manovra russa, la quale ha anche sventato il piano tedesco di minaccia al suo fianco.

## La vana offensiva tedesca

PIETROGRADO, 30.

I critici militari rilevano il nuovo colpo che i russi hanno portato ieri l'altro sul fronte nemico fra il Dnjester ed il Pruth, creando una duplice minaccia strategica per gli austriaci, specialmente sulle vie che conducono nell'Ungheria del nord. Finora i tedeschi speravano di ristabilire la situazione militare compromessa lanciando l'esercito del generale Linsingen sul fianco delle truppe russe dalla parte di Kovel e di costringere così ad un ripiegamento i russi operanti nella regione del fronte rotto di Luzk. Nondimeno essi non hanno realizzato nulla di tutto ciò.

## Gli Austriaci in fuga dinanzi ai Russi

### abbandonano il materiale da guerra

PIETROGRADO, 30.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:**

**A sud del Dnjester le nostre truppe inseguono il nemico. Gli austriaci, ripiegando in preda al panico, abbandonano carriaggi e materiale da guerra. Continuano ad affluire prigionieri. E' pervenuto il rapporto circa l'occupazione, dopo un combattimento, della borgata di Obertyn e dei villaggi vicini nelle direzioni nord e sud. E' impegnato un combattimento presso il villaggio di Pistyn a nord-ovest della città di Kuty.**

**Durante un recente combattimento il valoroso generale conte Keller è rimasto ferito.**

**I tedeschi, presso il villaggio di Sakavine, fra i fiumi Stohod e Styr, ad ovest di Sokul, hanno tentato di prendere l'offensiva effettuando preventivamente una emissione di gas; i quali però non hanno raggiunto le nostre linee e sono stati in parte portati dal vento in direzione dello stesso nemico. Un attacco tedesco è stato respinto da un energico fuoco di artiglieria.**

**La mattina del 29 aviatori nemici gettarono trenta bombe su Luzk.**

**Presso la fattoria di Kovbano, a nord-ovest della confluenza della Lipa sullo Styr un nostro distaccamento al comando del tenente colonnello Gramdajsky si è avvicinato senza essere scoperto alla fattoria e al villaggio dello stesso nome. Dopo aver passato alla baionetta la guarnigione della fattoria il distaccamento ha invaso il villaggio e l'avversario si è dato alla fuga. Abbiamo fatto prigionieri.**

**Sul fronte della Dvina l'artiglieria nemica ha bombardato il settore delle nostre posizioni a sud-est di Riga e la testa di ponte di Ikskul.**

**A nord di Illukst i tedeschi hanno tentato, ieri sera di progredire ma sono stati respinti dal tiro delle nostre batterie.**

**La sera del 28 l'artiglieria pesante e leggera tedesca ha effettuato un violento fuoco contro le nostre trincee nel settore del Niemen a nord-ovest di Novo Groudok. Il nemico, protetto da questo fuoco, ha traversato il Niemen e si è impadronito di un boschetto ad est del villaggio di Ghorditchi.**

## Il comunicato austriaco

BASILEA, 30.

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:*

*A nord-est di Kirlibaba nostri distaccamenti respinsero un attacco russo.*

**Ieri accaniti combattimenti avvennero presso Pistyn a nord ovest di Kuty.**

**A causa della pressione esercitata dalle forze nemiche superiori impegnate in questo punto le nostre truppe furono condotte indietro nel settore a ovest e a sud ovest di Kolomea.**

**A nord di Obertyn parecchi attacchi di cavalleria russa non riuscirono in seguito al nostro fuoco.**

*Ad ovest di Sokul sullo Styr il nemico tentò invano di riprendere le posizioni che i tedeschi gli avevano tolte il giorno precedente.*

## Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*Salvo un combattimento favorevole a nord del lago di Ilsen, a nord-ovest di Dwinsk, niente di importante da segnalare sulla parte nord del fronte.*

*Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. A sud-est di Liniewka contrattacchi dei russi, nuovamente sloggiati dalle loro posizioni [illegible].*

## L'opinione d'un critico tedesco

ZURIGO, 1.

Il maggiore Morhat scrive nel *Berliner Tageblatt* che egli non crede, malgrado i sintomi, in una prossima offensiva inglese. E nel caso in cui avvenisse la dichiara fin d'ora votata all'insuccesso.

Egli non ritiene che la guerra sia nel suo punto culminante. L'offensiva russa non ha dato ancora ciò che se ne può temere e l'Intesa continuerà con forze e simpliciotà sempre maggiori. Morhat si duole vivamente delle esagerazioni dei corrispondenti di guerra austro-ungheresi i quali con le loro invenzioni sull'offensiva nel Trentino hanno reso più amaro il disinganno attuale.

Egli conchiude: «Noi conduciamo durante questa settimana una ben dura guerra».

## Le conferenze fra gli Alleati a Parigi

PARIGI, 1. — Nella prossima settimana si riunirà a Parigi la conferenza dei ministri delle finanze alleati. E' giunto ieri sera Bark ministro delle finanze di Russia ed è atteso il suo collega inglese Mac Kenna. Non si sa ancora se verrà il ministro italiano. I giornali dicono che è superfluo far risaltare l'importanza dei colloqui che avranno luogo fra Ribot ed i suoi colleghi alleati.

## La dittatura del ventre in Germania

ZURIGO, 1.

Il dittatore alimentare von Batocki, detto anche «dittatore del ventre» studia il modo di provvedere di viveri le popolazioni tedesche affamate. Egli prese una decisione, che rivela una situazione economica assai grave. Infatti verrà pubblicato un rescritto imperiale che ordinerà la requisizione di tutti i prodotti alimentari così nelle città come nelle campagne.

La tessera del pane verrà estesa per tutti e per tutto il complesso dei cibi necessari ad una nutrizione a scartamento ridotto. Però la preoccupazione maggiore di von Batocki sarà quella di riuscire ad accumulare una quantità di viveri bastante a nutrire giornalmente i 66 milioni di tedeschi per tutta la durata della guerra.

I viaggiatori arrivati a Zurigo dalla Germania, raccontano che nei vagoni-restaurant delle ferrovie è stato ridotto al minimo il «menu» dei pranzi e delle colazioni e anche per questi occorre che il viaggiatore sia munito della carta della carne (150 grammi per persona).

## Il ricatto tedesco alla Svizzera

ZURIGO, 1.

Secondo notizie private giunte a Berna e raccolte dalla *Zurcher Post*, la Germania avrebbe già sospesa la esportazione del carbone e del ferro in Svizzera. Questa voce, raccolta già dalla *Gazzetta di Losanna*, non è confermata completamente.

L'*ultimatum* economico della Germania scade il primo luglio. Il dipartimento politico svizzero si era rivolto al governo tedesco perchè la prolungasse, ma non ha ancora avuto risposta.

Secondo la *Neue Zurcher Zeitung* di iersera, la voce di una sospensione dell'importazione tedesca sembra confermata. Un certo numero di ditte svizzere ha ricevuto comunicazione in questo senso.

Fino a ieri, l'esportazione del carbone tedesco in Svizzera si svolse normalmente.

## 150.000 lire per una lettera di Kitchener

*LONDRA*, 1. — La lettera autografa con la quale Kitchener al principio della guerra invitò la gioventù inglese a provvedere le prime 300 mila reclute per il nuovo esercito è stata venduta all'asta pubblica, a beneficio della Croce Rossa per la somma di lire 150 mila.

## La lotta intorno a Thiaumont

PARIGI, 1.

**Secondo le nostre previsioni la lotta è ridivenuta violenta dinanzi a Verdun. Sarebbe stato infatti un errore pensare che i Tedeschi, pericolosamente minacciati sugli altri fronti, avrebbero subito cessato gli attacchi nella Mosa. Si verifica esattamente il contrario. Bisogna attendersi ancora assalti tanto più violenti quanto più saranno disperati.**

**Il combattimento si è localizzato anzitutto sulla riva sinistra della Mosa ove il nemico la sera del 29 e durante la notte seguente ha moltiplicato i suoi tentativi sopra un fronte da 3 a 4 chilometri fra il Bois d'Avocourt e la quota 304. Le azioni ripetute tendono particolarmente verso i salienti che forma la nostra linea terribilmente bombardata e per ciò movimentatissima. Una potente preparazione con l'artiglieria precedette qualsiasi movimento in avanti che veniva regolarmente accompagnato da una emissione di liquidi infiammati. Tutti gli attacchi furono completamente respinti senza che potessero intaccare le nostre trincee. Nondimeno ad est della quota 304 i Tedeschi, dopo pazzeschi sforzi, riuscirono a prender piede in un «blockhaus» della nostra prima linea, reso intenibile sotto il bombardamento; ma all'alba un vigoroso contrattacco vi ha ricondotte le nostre truppe.**

**Durante la giornata del 30 gli attacchi del nemico non si sono più verificati in questo settore che le batterie nondimeno hanno continuato a bombardare senza tregua.**

**L'azione si è trasportata interamente sulla riva destra ove abbiamo riportato un importante successo riprendendo l'opera di Thiaumont. La lotta, cominciata al mattino, ha proseguito palmo a palmo il giorno e la notte con una estrema violenza. Il comunicato, che registra le alternative, permette di seguire le diverse fasi dell'azione. Da principio l'impetuoso ritorno offensivo delle nostre truppe le reso padrone dell'opera verso le ore 10, malgrado il potentissimo ostacolo di un serio sbarramento dell'artiglieria nemica.**

**Più tardi i Tedeschi reagirono vigorosamente per sloggiarci dalla posizione, moltiplicando con accanimento gli assalti: ma questi furono falciati.**

**Alle ore 15 i Tedeschi riuscirono a prendervi piede. Il corpo a corpo riprese allora con raddoppiata violenza. Finalmente alle 16.30 un brillante contrattacco francese respinse il nemico fuori dell'opera permettendoci di occuparla definitivamente.**

**Il valore di questa riconquista è notevole, poichè la posizione di Thiaumont vieta l'accesso al burrone di Fleury per il quale il nemico poteva tentare di prendere a rovescio le alture di Froide Terre e di Souville.**

**Sul rimanente del fronte i Tedeschi hanno cercato di tenerci impegnati dovunque con una attività che non inganna la vigilanza dei nostri soldati. Tutti i tentativi dal Belgio alla Champagne sono falliti.**

**Sul fronte britannico la lotta presenta sempre la stessa tattica. Il bombardamento estremamente potente distrugge i reticolati e livella le trincee, che, per giusta rappresaglia, vengono finite di nettare mediante i gas asfissianti. Poscia si operano le ricognizioni.**

**Tale è lo stato della battaglia in quel settore. Non si può trattare nel momento di uno sfondamento della fanteria inglese attraverso le linee tedesche. Siamo in un periodo preparatorio che non pregiudica affatto le operazioni ulteriori.**

### [Il comunicato] francese

PARIGI, 30.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento continuo della regione della quota 304 senza azioni di fanteria.*

*Sulla riva destra la lotta è stata accanita per tutta la giornata nella regione di Thiaumont.*

*Stamane verso le 10, con un brillantissimo attacco, le nostre truppe hanno preso l'opera di Thiaumont, malgrado i tiri di sbarramento di estrema violenza effettuati dal nemico. Nel pomeriggio i tedeschi hanno moltiplicato i loro sforzi per scacciarcene ed hanno subito perdite considerevoli.*

*Durante tali tentativi un attacco nemico è riuscito a rientrarvi verso le ore 15, ma un vigoroso contrattacco ci ha rimesso nel completo possesso dell'opera alle 16.30.*

*Bombardamento particolarmente intenso nei boschi di Fumin e Chenois.*

* * *

PARIGI, 1.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Sulle due rive della Mosa i Tedeschi ripeterono le loro violente offensive nella serata e durante la notte.*

*Sulla riva sinistra nella regione della quota 304 e ad ovest la lotta fu particolarmente viva. I Tedeschi lanciarono quattro attacchi in differenti settori. Il primo tentativo, accompagnato da lancio di liquidi infiammanti, tra la quota 304 e la strada da Esnes-Haucourt fu respinto alla fine della giornata con perdite sanguinose; il secondo a colpi di granate ad ovest della strada Esnes-Haucourt subì la medesima sorte. Durante la notte ad est della quota 304 una potente azione di fanteria ci tolse l'opera fortificata già perduta e ripresa da noi ieri, come pure elementi di trincea sulla medesima pendice; un contrattacco immediato restituì ai Francesi l'opera e la totalità del terreno perduto.*

*Stamane un attacco tedesco tentò di avvicinarsi al Ridotto d'Avocourt: fu respinto con gravi perdite.*

*Sulla riva destra i combattimenti nel settore di Thiaumont continuarono per tutta la giornata per il possesso dell'opera. Dopo una serie di attacchi furibondi, preceduti da bombardamenti, i Tedeschi riuscirono di nuovo a penetrare nella ridotta completamente sconvolta, nei dintorni della quale siamo stabiliti. L'attività dell'artiglieria rimane grandissima nella regione dei boschi di Fumin, Chenois e Laufée.*

*In Lorena due piccoli attacchi tedeschi nella foresta di Parroy sono completamente falliti.*

*Stamane un pezzo tedesco di lunga portata tirò parecchie granate di grosso calibro in direzione di Nancy.*

### e tedesco

BASILEA, 30.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*Anche ieri e durante la notte le nostre truppe respinsero attacchi inglesi e francesi su parecchi punti. Uno presso Schebourg fu respinto con immediato contrattacco. Il nemico continua i suoi attacchi con i gas. Una forte attività di artiglieria si è mantenuta con intervalli.*

*A sud-est di Tahure e presso la fattoria di Maison Champagne distaccamenti francesi che si avanzavano sono stati respinti.*

*Sulla sinistra della Mosa facemmo progressi alla quota 304. Non vi fu attività di fanteria sulla destra del fiume.*

*La sera del 27 un nostro aviatore abbattè presso la fattoria di Thiaumont un aeroplano nemico. Un altro nostro aviatore abbattè un aeroplano nemico a nord di Peronne. Nella regione di Bourevilles in Argonne un biplano francese fu abbattuto dai cannoni di difesa aerei.*

## Il comunicato inglese

LONDRA, 30.

**Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale dice:**

**Le nostre pattuglie, le nostre ricognizioni, i nostri «raids» hanno continuato a dimostrare su tutto il fronte una grande attività.**

**In parecchi punti siamo penetrati nelle trincee tedesche ed abbiamo fatto prigionieri. A sud di Neuve Chapelle una forte ricognizione ha raggiunto la linea di sostegno tedesca. Durante la notte abbiamo fatto esplodere con successo una mina a sud di Auchy-les-La Bassée e ne abbiamo occupata l'escavazione.**

**Sotto la protezione di un violento bombardamento il nemico ha inviato nella stessa regione una ricognizione che è stata respinta dal fuoco della nostra fanteria.**

**A nord'est di Souchez, verso la ridotta Hohenzollern e verso Givenchy, il nemico ha fatto esplodere mine senza causarci danni.**

**Il tempo era ieri poco favorevole per una azione aerea. Durante un «raid» è avvenuto un combattimento aereo. Un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare con avarie.**

**L'artiglieria pesante tedesca ha manifestato attività durante la giornata sul fronte da Souchez alla ridotta Hohenzollern nonchè nella regione di Vieltje.**

## Il comunicato belga

LE HAVRE, 30.

*Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:*

*Sul tutto il fronte dell'esercito belga le azioni dell'artiglieria hanno aumentato di intensità. Sono stati effettuati tiri di distruzione contro le trincee tedesche verso Dixmude, Driegrachten e Sirdenstraete. I tiri sono stati efficacissimi. Il nemico ha risposto, sopratutto a sud di Dixmude.*

## Lloyd George ministro della guerra

LONDRA, 1.

Il *Daily Chronicle* dice che le condizioni poste da Lloyd George alla sua accettazione del portafoglio della guerra, sono state accolte, ottenendo così un accordo completo fra il nuovo Ministro e lo Stato Maggiore generale. Verrà nominato un nuovo Ministro delle munizioni.

## Le "Trade Unions" pel servizio militare

LONDRA, 1.

Il Congresso delle *Trade Unions* ha respinto con una schiacciante maggioranza una proposta tendente ad organizzare un movimento a favore della abrogazione della legge sul servizio militare.

## Casement degradato

*LONDRA*, 1. — Il Re ha degradato Casement dal rango di Cavaliere e lo ha fatto cancellar dal ruolo dell'ordine di San Michele e di San Giorgio.

## Smirne bombardata

BASILEA, 1.

**Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:**

**Tre navi da guerra nemiche, incrociando nelle acque di Smirne, hanno bombardato la costa. Noi abbiamo risposto.**

## Oltre 400,000 soldati dell'Intesa nei Balcani

### Una imminente avanzata su Monastir?

ZURIGO, 30.

La qualità di neutrale ha permesso al corrispondente da Costantinopoli del «Nieuwe Rotterdamsche Courant» di penetrare nei due campi avversari del fronte balcanico e di apprendere molte cose, che gli fanno ritenere non esclusa un'offensiva dell'Intesa.

A Costantinopoli e a Sofia si sa poco dei movimenti di truppe dell'Intesa, ma le forze di cui questa dispone andrebbero calcolate a 265,000 francesi, 125,000 inglesi e non più che 26,400 serbi.

La «Frankfurter Zeitung» riproducendo le notizie del giornalista olandese fa rilevare che l'Intesa nella penisola balcanica dispone anche di una cifra non indifferente di truppe italiane concentrate nella regione di Vallona.

A Corfù non vi sono più serbi — dice — e soltanto in qualche ospedale. A Biserta si troverebbero 2000 serbi dei quali è impossibile fare uso nell'esercito; circa 1300 serbi delle classi più giovani sarebbero in Francia per rimettersi in salute.

Il corrispondente del «Nieuwe Rotterdamsche Courant» dice che il corpo di spedizione serbo a Salonicco è equipaggiato con oggetti nuovissimi ma che non è ancora in grado, secondo dichiarazioni concordi degli ufficiali e del principe Alessandro, di essere utilizzato in prima linea. Per ora può servire soltanto come riserva.

Il generale Sarrail verso la metà di aprile trasferì il suo quartier generale a Karasulu. A Salonicco quasi non vi sono più truppe degli alleati. Gli ufficiali hanno disdetto i loro alloggi e hanno lasciato la città. La fronte degli alleati si estende attualmente a est fino oltre lo Struma, a ovest sino a Florina. La ferrovia Salonicco-Monastir è ancora nelle mani degli alleati.

Lo scrittore olandese esprime l'opinione che Sarrail voglia marciare su Monastir per insediare quindi in questa città il governo serbo.

## Battaglia navale nel Baltico

LONDRA, 1.

**Pare che una nuova battaglia sia avvenuta nel Baltico. Lo «Stockholm Tidning», citato dal corrispondente svedese del «Daily Telegraph», dice che per tutta la notte echeggiò un violento cannoneggiamento fra Landsort e Askoe, a nord-ovest dell'isola Gotland, nei paraggi dove si svolse l'ultima battaglia navale fra squadriglie russe e tedesche.**

**Il cannoneggiamento è cominciato giovedì alle dieci di sera e si fece di ora in ora più intenso fino alle 3.30 del mattino, poi vi fu una breve tregua; all'alba le detonazioni ripresero infatti ma allontanandosi verso sud.**

**Si ignora ciò cosa sia avvenuto. I piroscafi norvegesi arrivati oggi a Bergen dall'Inghilterra avvistarono una grossa squadra tedesca nel Mare del Nord.**

L'isola di Gotland è nel mar Baltico a sud della costa svedese del Gödermanland.

* * *

STOCCOLMA, 1.

**Un vapore svedese ha assistito nel Mar Baltico a circa 15 minuti a sud-est di Landsort, ad un combattimento fra due squadre. La squadra che si trovava più a nord, e che era composta di cacciatorpediniere, si ritirò in direzione nord-ovest: il bombardamento fu ripreso parecchie volte.**

## Ancora il "Sussex"

*WASHINGTON*, 1. — Il Dipartimento di Stato si prepara a domandare ufficialmente alla Germania quale punizione sia stata inflitta al comandante del sottomarino che silurò il *Sussex*, poichè la domanda non ufficiale dell'Ambasciatore in proposito non ha avuto alcun risultato.

## La rivolta nel Marocco spagnuolo

MADRID, 30. (Ufficiale).

Per ottenere la sottomissione nel territorio degli Anghera, nell'Africa settentrionale effettuammo un'operazione terminata ieri sera. Avemmo circa duecento uomini fuori combattimento, la maggior parte dei quali appartenenti alle truppe indigene.

Un dispaccio ufficiale complementare da Ceuta dice che le perdite conosciute nelle operazioni compiute dalle truppe spagnuole ascendono a cinque ufficiali fra superiori ed inferiori morti e ventitrè feriti, sedici uomini di truppa europea morti e quarantasette feriti, cinquantacinque uomini di truppe indigene morti e 220 feriti.

## Tra Messico e Stati Uniti

NEW YORK, 1.

Il Ministro degli Esteri del Messico ha pubblicato la sua risposta agli Stati Uniti nella quale nega a questi il diritto di mantenere nel territorio messicano le loro truppe la cui presenza incita, piuttosto che impedire, i *raids* dei banditi lungo la frontiera. Sfida gli Stati Uniti a provare che il Messico abbia protetto i banditi, e rimprovera loro di avere arrestato Huerta unicamente per la paura di vederlo cospirare con la Germania.

## La Lega economica Italo-Britannica

Negli uffici della *Nuova Antologia* si è costituito oggi il gruppo promotore della sezione italiana della Lega economica italo-britannica. Parteciparono i senatori Bettoni, Del Carretto, Della Torre, Guglielmo Marconi, Frascara, Ferraris, Romolo Tittoni; i deputati Artom, Bignami, Cassini, Nava, Cesare Nava, Ruini, Gallenga, Giretti, Borromeo, Agnelli, Venino, Silvio Crespi, De Capitani, Dagna, De Viti De Marco, Belotti, Modigliani, Medici, Teodoli, Valvassori Peroni, Bonacossa, Pavia, Fornari, Teso, il comm. Levi della Vida, comm. Pio Perrone, Mario Serra, Franz, Augusto Corsi, comm. Angeli, Carlo Segrè.

Presiedeva il senatore Maggiorino Ferraris, il quale lesse fra le vive approvazioni la lettera d'adesione e d'augurio dell'on. Raineri, ministro d'agricoltura, e mandò saluti agli on. Arlotta, De Nava, Raineri, Ancona, De Vito che erano membri della Lega e che sono stati chiamati a far parte del nuovo Governo. Propose pure fra l'unanime consenso un voto di ringraziamento a S. E. Rennel Rodd, ambasciatore inglese, per il vivo interessamento da lui preso alla costituzione della lega, come nuova affermazione dei vincoli politici e morali che uniscono l'Italia all'Inghilterra.

Il Presidente e l'on. Crespi e Marconi riferirono intorno al lavoro compiuto assieme agli on. Gallenga e Medici, nella loro recenti visita a Parigi e Londra.

L'adunanza prese inoltre atto con viva compiacenza della iniziativa già sorta anche in Inghilterra e patrocinata dal Comitato commerciale della Camera dei Comuni per addivenire al più presto alla costituzione della Sezione inglese a Londra.

E' stato quindi approvato lo statuto ed è stata deliberata l'immediata costituzione dell'Ufficio centrale con sede a Roma, il quale dovrà iniziare il lavoro prendendo subito all'uopo gli opportuni accordi con la Sezione inglese e preparando la formazione dei Comitati regionali nelle diverse parti d'Italia.

Fu proclamato a presidente onorario l'on. Luzzatti e quindi l'assemblea ha dato mandato all'ufficio di presidenza di costituire prima la Commissione esecutiva e cui spetterà di tradurre in atto con sollecitudine i deliberati dell'assemblea.

[illegible] ...samori..., non poterono impedire al nemico di irrompere in qualche elemento di trincea. Ma il rapido sopraggiungere dei rincalzi permise di sferrare subito un violento contrattacco che sloggiò completamente l'avversario dalle nostre posizioni infliggendogli perdite sanguinose e prendendogli più di quattrocento prigionieri.

*Dall'interrogatorio di essi è risultato che l'attacco coi gas era da lungo tempo preparato e premeditato dal nemico. Il giorno 22 giugno aveva avuto luogo fra Kostanjevica e Segeti un esperimento alla presenza del generale Boroevic e dell'arciduca Giuseppe i quali avevano vivamente elogiato gli ufficiali specialisti giunti espressamente sulla fronte per l'impianto degli apparecchi. Dall'atte[...]*

## IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per lunedì, 3 luglio, a lire 118.10.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fabriello, gerente responsabile.

## BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. [illegible] - versato L. [illegible]

Situazione al 31 maggio 1916

ATTIVO

| Voce | | |
|---|---|---|
| Riserva: Oro [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Arg.to (divisionale) [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Cambiali [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Buoni del Tes. di Stati esteri [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Cer. crediti [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Big. Banche [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Tot. Riserva L. [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Totale generale L. | [illegible] | |

PASSIVO

| Voce | | |
|---|---|---|
| Capitale [illegible] | [illegible] | |
| Depositanti | L. 4,437,035,161 — / [illegible] | |
| Totale L. | [illegible] | |
| Partite [illegible] | [illegible] | |
| Totale generale L. 13,327,330,[illegible] | | |

Saggio dello sconto e dell'interesse
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 %.
Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci: normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.
Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

†

Il giorno 30 giugno spegnevasi, a soli [illegible] anni, la cara esistenza di

**CAROLINA PELLICCIONI**

Straziati dal più profondo dolore ne danno il triste annunzio il padre ATTILIO, la madre ADA VERDESI, il fratello RICCARDO, e la sorella ELENA, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre della salma adorata avrà luogo domenica 2 luglio alle ore 8 ant. partendo dall'ospedale di Santo Spirito.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si dispensa dalle visite.

Roma, 30 giugno 1916 — Via Gioacchino Belli, 27.

Oggi alle ore 9 cessava improvvisamente di vivere, lontana dalla sua Trieste,

**Betty Segrè nata Macchioro**

I figli Comm. SALVATORE SEGRE' con la moglie Baronessa ANNA SARTORIO, GINA col marito RODOLFO BRUNNER, il fratello GIUSEPPE MACCHIORO, le nipoti ADA STAVRO e LEA SCHOTT coi mariti e figli, il nipotino LEONE BRUNNER, danno straziati il doloroso annunzio anche a nome degli altri parenti.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Roma 30 Giugno 1916.

[illegible] cessava di vivere

**CESENA CARLO**

Maggiore Generale della Riserva

I germani GUGLIELMO, ANNA ed ELENA addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18.
Non si mandano partecipazioni.

Bari, 30 giugno 1916.

# AVVISI ECONOMICI

## Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**GIOIE** compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146, interno 6. R-12-29983-R

## Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**GIOVANE** ufficiale zona guerra scambierebbe corrispondenza signorina istruita. Carlo Virgili presso Zavagna, via Roma Udine. 13-8767-R

## Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**BAGNI** di mare Rapallo Hôtel Bristol Stabilimento bagni proprio. Spiaggia sicura, acque limpidissime. Prezzi e facilitazione per famiglia. 18-1515

**CAPRAROLA**. Affittasi villa mobiliata 10 vani, acqua, bella passeggiata bosco. Piazza di Pietra. 14-51638-R

**RICCIONE** marina, soggiorno tranquillo. Riapertura Hôtel Amati. Pensioni prezzi modici. 10-1614

**VILLINI** per villeggiatura vendonsi da lire 30.000 in più, straordinarie occasioni. Moretti, Tritone 62, Roma. R-15-51694

## Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**A.** Mobili prezzi ribassatissimi ritiro commercio. Consegna locali; provate guadagnerete Firenze 21. Cedesi negozio con stigli. R-12-51469

**PIANOFORTE** Estero vendesi occasionissima. (Partenza) immediata). Via Cavour 278 quarto. R-10-51726

**VENDONSI** tre cani cucciotti di mesi due razza legittima. Barzoi levrieri Russi, Boccolatte 18, Roma. R-15-51700

## Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**A. CERCANSI** appartamenti vuoti, mobiliati qualunque località, prezzo. Rivolgersi: « Moretti, Tritone, 62 ». R. 12-2353-R

**APPARTAMENTI** comfort moderno e sottosuoli asciutti luminosi per laboratori abitazioni stirerie Crescenzio 19. R-13-51768

**CINQUE STANZE** ingresso cucina. Gas luce primo piano esposto mezzogiorno Carbonari 10 (Foro Traiano) affittasi prezzi ridottissimi. R-17-24116

**FITTANSI** appartamentini moderni veduta fra giardini. Via Antonio Musa 11 (piazza Galeno). R-12-24108-R

**GRANDE** appartamento con termosifone, ascensore primo piano, Piazza Sallustio 24. 10-1369

**GRANDE** appartamento prospiciente Villa Borghese termosifone ascensore. Corso d'Italia 6.

## Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**CAMERA** esterna mobiliata ingresso libero sala presso distinta signora. Via Urbana 122 interno 6.

## Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**INSEGNAMENTO** Pianoforte canto speciale brevissimo Cinque mensili. Copisteria musicale, Istrumentazioni (?) Prezzi concorrenza. Prima gratuita. Via Cavour 276 quarto. R-19-51722

## Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**MONTATORI** elettricisti cerca primaria Ditta. Rivolgersi: Via Carrozze 55, dalle 17 alle 19.

## Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**SEGRETARIO COMUNALE** avvocato, accetterebbe interinato. Scrivere: Bertinis, via Venezia 88, Roma. R-11-24107

## Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**CHERUBINO** 5. Coll'anima nella tua anima abbracciati tenacemente. Pensami. 10-2805

**F. M.** Conte E. pregato vivamente amica Giorgio indicare Tribuna modo conoscerlo subito avere notizie. 16-51744

**PRIMAVERA**. Ricevei. Grazie per la gioia che le sue parole mi danno, per le dolci promesse... Diverranno realtà? Il dubbio, il più triste dei martiri nella lontananza, mi avvelena spesso quella gioia. Ricorda? Ella domandò se avrei saputo attendere! Tanti sono gli ostacoli tra noi; ma fossero cento volte maggiori non spaventerebbero la mia passione; bastano però per farmi dubitare della sua fede, della sua costanza. Ho torto? Nulla sarebbe più bello che poterlo riconoscere!... Oggi fui alla sua città. Studiai lungamente i luoghi che le sono vicino e li invidiai! Rivissi tutti i minuti passati insieme; ricordai ogni sua parola, ogni promessa... e i suoi begli occhi incantatori, che da un secolo non vedo! Come è triste la lontananza! E quanto dovrà ancora durare!... Ho capito per il ritardo; ma mi dica se prudenza vuole che fissi io addirittura (e ne sarei lietissimo) o se debbo attendere che mi si ricordi. Mi scriva più presto che può pensando che io vivo per quest'attesa! Tutti i miei b... ardentissimi. 280-8508

**REPERLI**. Credevo, pur sperando poco, ricevere notizie indirettamente. Ti penso, amore mio, ti desidero. Infiniti. 15-1838

**ROSA ROSSA**. Tue parole aumentata mia sofferenza. Perchè non credi mio amore che giuroti immenso? Come provartelo ora se non con vita che se vuoi è tua? Qualunque prova sono pronto darti. Fatti lamentati derivano prudenza causa sorveglianza sospetti. Scongiuroti aver fiducia nostro amore solo così potremo raggiungere felicità. Scrivimi che ora sei più tranquilla essendo avvilito tuoi dubbi. Ardentissimi invioti adorandoti. 70-8793

**SANGIORGIO DICIANNOVE**. Ultima avuta breve raccomandata. Silenzio impensieriscemi rendendo insopportabile esistenza. Scongiuroti tranquillizzarmi. Carezze.. 11-8799

**SANGIORGIO VENTI**. Spedii ibdq dgded. Raccomandoti tram, cautela, informandomi. Avuta oggi dodici! Teneramente..... 11-8800

**SCUSI TANTO**... La ringrazio!!!! Con tutto questo... nulla è uscito dalla mia bocca... per difendermi, per giustificare almeno ciò che feci! Le piacque condannarmi alla morte civile..! eppero... no... Lei viva felice sempre! 28-8808

**SOSPIRO** Gravi cose impediscomi ancora lasciare Roma. Altro che divertirmi! Quanto resterai costì? Dove andrai poi? Pensoti sempre sempre! Rispondi. 20-8801

**TERRIBILE**. Addoloratissima quanto lessi tua spero vederti 10 luglio. Impossibile prima. 11-51730

**TORNERO'**. Grazie di tutto. Sei terribilmente odiosa! Ed ora buon divertimento con... vorrei finirti tra i b... 17-8804

**424** nulla accadde però pregoti essere scrivermi spiegheròtti appena possibile. Adoroti ardentissimi. 16-5797

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA



2 luglio — Appendice de "La Tribuna" — N. 28

# IL CUORE DI GIORGETTA

Romanzo di P...

...fece allora dar qualche notizia ... l'aspetto generale della scena lugubre ... cui aveva assistito, sul viso che avevano ... cadavere, sulla fisonomia dell'infelice ... dove, dei figli del signor Borquin, ... ...

I magistrati d'Etampes.

E, dopo tutto ciò, riprese:

— Noi siamo dinanzi ad un delinquente dei più pericolosi, il quale, nei suoi ... misfatti, non lascia nulla al caso ... abbiamo a che fare con uno scaltro senza ... Bisogna dunque affrettarsi a scoprire ... più si è accertato, lo si è anche detto ... ripeterà, che colui ha agito con piena conoscenza delle cose. Egli sapeva che il prefetto era a Parigi, che cosa c'era andato a fare, con quale treno doveva tornare... In qual modo sapeva tutto questo?... Non vi è nessun dubbio che dev'essere stata commessa una indiscrezione... Da chi?... A beneficio di chi?... Un funzionario, così abile e prudente, qual era il signor Reman-... al di fuori della signora prefettessa ...

...comunicato delle 23 dice:

Il violento combattimento ha proseguito durante la giornata fra la Somme e Ancre e a nord dell'Ancre fino a Gommecourt inclusivamente. Il combattimento continua con intensità.

Sulla destra del nostro fronte d'attacco ci siamo impadroniti di un labirinto di trincee tedesche sopra una lunghezza di 7 miglia e una profondità di un miglio di « yards »; abbiamo preso d'assalto e occupato i villaggi fortemente organizzati di Montauban e di Mametz. Al centro, sopra un fronte di quattro miglia, ci siamo impadroniti di parecchi punti di appoggio, mentre che negli altri punti il nemico tiene ancora. Su tutto il fronte la lotta continua ...

...e accettai ... raccontai che il signor prefetto andava a Parigi a prendere la somma, più di centomila franchi, che dal Governo veniva messa a disposizione della Prefettura per farne la distribuzione alle vittime delle inondazioni del dipartimento dell'Yèvre... Confesso che non credevo di commettere un gran male dando ... Come supporre ...

che un uomo di mondo come il signor De Sauvemon...

— Ma, signore — interruppe questa volta il giudice — nulla prova che quelle vostre notizie siano state riportate da lui. Spesso i segreti più nascosti vengono svelati non si sa come... Ma che faceva dunque alla stazione quella sera il signor De Sauvemont?

— Ci aspettava un amico.

— Avete veduto quest'amico?

— Non è arrivato.

— Il giudice crollò il capo.

— Il vostro rammarico è sì manifesto, signore, ch'io non insisterò sopra la vostra leggerezza in questa contingenza... E' probabile che nè voi, nè quel signore, abbiate nulla a che fare in quel triste avvenimento. L'assassino doveva essere all'agguato da parecchio tempo. I giornali avevano annunciata la chiamata di molti prefetti a Parigi e la ragione della chiamata. Può darsi benissimo che quel malfattore abbia raccolto notizie altrove.

— Io darei tutto quanto possiedo perchè ciò venisse bene accertato dalle vostre investigazioni. Il pensiero ch'io possa essere la causa prima di tutto il male, sarà per me un terribile rimorso per tutta la vita. Invero, non posso credere che il conte...

Il signor Blanc-Dimas tornò ad interrompere:

— Lo conoscete molto? — chiese.

— L'ho visto abbastanza spesso in questi ultimi tempi. E' semplice, buon ragazzo. E' fanatico del bigliardo ed abbiamo fatto qualche partita assieme al Grand Café.

— E' originario della Mayenne, credo, ... Laval?

— M'ha raccontato un giorno che colà possedeva terreni ed anche un piccolo castello. Ha fatto vendere tutto e non ci vuole più ritornare per paura di diventare nevrastenico.

Il signor Blanc-Dimas s'era alzato e, tornato al suo tavolo, sfogliava documenti.

Dal camino Emilio Carbon lo guardava tutto meditabondo.

— Eravate presente il mercoledì sera — domandò il magistrato — quando giunse alla Prefettura il telegramma con cui il prefetto avvertiva la moglie che sarebbe arrivato solamente l'indomani?

Il segretario assentì col capo.

— E la signora Reman-Fleuret, leggendolo, n'è rimasta sorpresa?

— N'era stata contentissima. Prima della partenza di suo marito essa l'aveva pregato di non tornare con un treno di notte, con una somma sì forte addosso, ed il signor prefetto le aveva risposto vantandosi di dormir meglio in treno che in letto.

Il giudice istruttore continuava a sfogliar carte.

— Povera donna! — mormorò — L'assassino sapeva il fatto suo. E' terribile!

Egli rivolse ancora qualche domanda secondaria al segretario, e, dopo alcune parole di cortesia, lo lasciò libero.

Erano due ore che Emilio Carbon era in quella stanza e n'era spossato.

Appena uscito il giovane, il magistrato scelse un modulo di citazione e lo porse al cancelliere, ordinandogli di riempirlo col nome del signor De Sauvemont, e mettendovi l'indomani alle ore due.

«Bisogna sapere che faccia abbia questo signore», pensò.

In quel frattempo il povero conte doveva essere di nuovo infermo, confinato nella sua camera chiusa a chiave dal martedì sera.

Contrariamente al suo disegno, non era partito per Parigi il sabato sera, come aveva annunziato a Francesca, probabilmente per isbarazzarsi di lei, ed il giorno precedente a quello in cui il signor Blanc-Dimas lo faceva citare dal cancelliere, egli era stato assalito un'altra volta dal suo male.

Durante tutto il mercoledì, Modesta non l'aveva mai sentito muovere.

Le crisi si rinnovavano con una frequenza da impensierire; in una settimana era la terza.

La vecchia domestica diceva ai vicini, coi quali andava a sfogarsi:

— Certo che una qualche mattina lo si troverà freddo. Se dessi retta a me stessa anderei dal medico. Egli è di nuovo nel suo coma, come egli dice; metterei la mano sul fuoco. Io mi sento male, quando alla mattina vedo la sua porta chiusa a chiave... Ma, che razza di malattia può essere? Saprete dirmelo, brava gente?

Il giovedì mattina la camera era aperta ed il malato fresco e ben disposto.

Modesta, tranquillata, scese subito e tornò poco dopo recando il cioccolatte ed una lettera ritrovata nella buca.

Al contrario di molta gente, il signor De Sauvemon non provava alcun piacere al ricevere una lettera.

« E' vero che non conosceva — egli diceva — che una famiglia, di cui avrebbe volentieri fatto a meno » e, se aveva amici fuori di Vertell, certo non ne parlava mai.

Non potevano per conseguenza arrivargli per posta che note di provvedidori, le quali non sono desiderate da nessuno, oppure inviti a conferenze, a serate e simili.

La busta che Modesta gli consegnava apparteneva, in apparenza, alla seconda categoria; probabilmente il ballo a pro' dei feriti in guerra, rinviato a causa della morte del signor Reman-Fleuret.

La gettò sulla tavola senza aprirla e si mise a centellinare il cioccolatte.

Solamente terminando d'abbigliarsi gli venne voglia di vedere.

Era la citazione.

Ne restò sorpreso e brontolò:

« Che può volere da me questo giudice? Presentivo bene che la mia gamba mi darebbe ben altri fastidi che quello di ...; ma, perdinci! se volesse interrogare quanti zoppicano nella regione, ... avrebbe bisogno di una seria cura di pastiglie. Si anderà ».

Puntualissimo, all'ora indicatagli, arrivava al Palazzo di giustizia, dove un usciere lo condusse direttamente nella stanza del magistrato, da cui era atteso.

Seduto innanzi al proprio tavolo, il giudice istruttore, come ogni qual volta entrava qualcuno, ordinava le sue carte.

Tuttavia, con una rapida occhiata, aveva avuto tempo di squadrare dalla testa ai piedi il nuovo arrivato e di osservare la sbilenca sua andatura, dalla porta d'entrata sino al tavolo.

— Voi, signore, indovinate forse la ragione, per la quale vi ho pregato di venire qua? — chiese alla fine il giudice.

Con aria sorpresa, il conte rispose:

— Non ne ho idea.

— Siete bene il signor De ...